

Azione Cattolica Testimonianza

Le priorità che come Azione Cattolica della diocesi di Jesi ci eravamo fissati all'inizio del nuovo triennio erano e sono complesse e richiederanno di sicuro anni e tanti sforzi per diventare realtà. Tra queste priorità ricordo le seguenti: investire nella formazione degli educatori cercando di cambiare la mentalità che, erroneamente, considera il 'fare' pastorale più importante delle motivazioni vocazionali e della preparazione specifica (biblica, teologica, spirituale, umana); camminare con spirito d'unità e con capacità di dialogo e collaborazione con le realtà ecclesiali e sociali; rimotivare l'esigenza della testimonianza cristiana degli adulti in associazione, nella Chiesa, nel mondo. In relazione a questa ultima si è cercato di rimettere in piedi l'equipe diocesana degli adulti per farla diventare luogo di confronto e di progettazione. Tale equipe ha lavorato e sta lavorando per promuovere iniziative di spiritualità e preghiera, per richiamare i soci ad uscire dal guscio del proprio privato, per tornare a riproporre, a livello diocesano e cittadino, iniziative capaci di suscitare dibattiti e riflessioni. Gli adulti hanno risposto con entusiasmo, come se non aspettassero altro. Proprio domenica scorsa il percorso diocesano prevedeva un incontro di spiritualità a Fonte Avellana e la risposta è stata pronta. C'è tanta voglia di pregare, di interrogarsi, di sentirsi associazione e soprattutto Chiesa. Chi meglio di un adulto può dar testimonianza di una fede adulta? E la fede adulta non è l'obiettivo di ogni cammino di maturazione cristiana? In effetti l'AC lo ha sempre affermato anche se ha sempre bisogno di riscoprirlo. In questa ottica per il secondo anno consecutivo ritorna anche quest'anno la **PrimaverAc**, una serie di incontri promossi dal settore adulti dell'Azione Cattolica della diocesi di Jesi sul tema: *Dentro la vita: domande e riflessioni sul senso dell'esistenza oggi, dal 21 al 24 marzo* prossimi. Un convegno che desidera ancora approfondire, come già l'anno scorso, il grande tema della speranza cristiana. I primi due appuntamenti vogliono affrontare questioni scottanti di fronte alle quali è facile perdere la speranza, il terzo sarà una testimonianza di fede di fronte all'esperienza del lutto e della separazione, il quarto appuntamento, con un relatore di eccezione, aprirà la riflessione sulla speranza all'eros e all'agape e l'ultimo appuntamento sarà di carattere educativo: come insegnare e testimoniare ai giovani la speranza di Cristo. Tutti sono invitati a partecipare e ad arricchire questo, speriamo, felice convivere.

Michele Contadini
(presidente diocesano d'AC)

Vita, amore e speranza



PRIMAVERAC PROSEGUE FINO A SABATO 24 Ospiti Alessandro Melluzzi e Giovanni Galli

"Dentro la vita: domande e riflessioni sull'esistenza oggi"

Dopo il cineforum sull'eutanasia che ha coinvolto i Giovanissimi nella giornata di mercoledì, prosegue la "PrimaverAc", la rassegna di incontri promossi dall'Azione Cattolica jesina sul tema della vita, come dice lo slogan dell'edizione 2007: "Dentro la vita: domande e riflessioni sul senso dell'esistenza oggi".

Giovedì 22 alle ore 21 presso il teatro di San Francesco di Paola interverrà il prof.

Sergio Belardinelli, ordinario di sociologia presso l'università di Bologna, per parlare di "Quando la vita ci interroga: alcune questioni di bioetica agli estremi della vita".

Venerdì 23 (sempre alla stessa ora ed allo stesso luogo) arriveranno Anna e Giovanni Galli, quest'ultimo ex portiere di Milan e della nazionale, oggi commentatore in tv e presidente della fondazione "Niccolò Galli",

che si occupa dei genitori che hanno perso i loro figli in incidenti stradali. I coniugi Galli porteranno la loro esperienza su "Quando la Speranza guida la vita". Si chiuderà in bellezza sabato 24 con due incontri presso la sala dei convegni della fondazione "Colocci" (ex Cuppari). Alle ore 10.30 lo psichiatra, psicoterapeuta, saggista ed opinionista in tv Alessandro Melluzzi interverrà sul tema "Quando

l'amore da senso alla vita. Uomini e donne, genitori e figli, case e città". Nel pomeriggio poi, sarà il momento dei ragazzi dell'Ac, che alle 17 incontreranno Gigi Copertino dell'ufficio nazionale dell'Azione Cattolica Ragazzi. Copertino parlerà di "Quando la vita cresce e ci interpella: quale gioia di vivere nei ragazzi di oggi?". Tutti sono invitati a partecipare.

Giuseppe Papadia

CRISI DEL CLIMA E DELL'ACQUA: SI TENTA DI RICORRERE AI RIPARI

Ma ormai i buoi sono usciti dalla stalla

"Senzaacqua- Emergenza siccità -Allarme in Italia". Lo grida, a caratteri cubitali l'*Avvenire* e, perché tutti capiscano, il quotidiano ci offre una serie di dati veramente allarmanti. Rispetto agli anni passati il Tevere ha perso il 60 per cento della sua portata, l'Arno il 20, il Po il 50, l'Adige il 40. E questo, considerando gli ultimi sei mesi, cioè quelli autunnali e invernali che sono, normalmente, i più ricchi di pioggia e di neve. Ma non c'è nemmeno bisogno di andare a misurare la spaventosa depressione dei nostri fiumi lontano dalle Marche. Basti pensare che nell'Appennino della nostra regione, in pieno inverno, è mancata l'acqua potabile per diverse ore del giorno: un fenomeno che i vecchi montanari non ricordano a memoria d'uomo. E si sono prosciugate alcune vene d'acqua considerate perenni. E tutto questo avviene, secondo le più accreditate ricerche scientifiche - fino a ieri considerate dai governi delle vere Cassandre - perché l'umanità con le sue in-

dustrie e auto, ha inquinato l'aria al punto di far aumentare la temperatura della terra di quasi due gradi.

Le conseguenze previste nei prossimi decenni - mica tanto il là - saranno, soprattutto, ulteriore siccità per Grecia, Italia e Spagna con conseguente riduzione della energia idroelettrica, stravolgimento della produzione agricola, ulteriore scioglimento dei ghiacciai, innalzamento del livello del mare dai 30 ai 60 centimetri. Un disastro cosmico annunciato da tempo e dovuto solo all'uomo.

Non sarà facile rimediare perché, nonostante - dopo Kioto - i recenti programmi europei per ridurre l'inquinatore numero uno, cioè l'anidride carbonica, in genere le buone intenzioni fissate sulla carta non corrispondono mai ai risultati. Inoltre le nazioni del terzo mondo (Cina e India in testa) non intendono frenare il loro sviluppo, per quanto inquinante, allo scopo di

raggiungere quel benessere già conquistato dall'Occidente. Senza dire degli Stati Uniti che, pur essendo responsabili, da soli, del 25 per cento dell'inquinamento mondiale, non intendono affrontare seriamente il problema e par che dicano: pensiamo all'oggi; figli e nipoti si arrangeranno, si daranno da fare, troveranno altre fonti energetiche...

Un'ultima cosa. senza voler essere il pessimista del giorno: pare che la prossima estate sarà un campione del futuro più nero rispetto a quanto previsto fino a ieri: siccità record e record di caldo, scarsità di energia elettrica come non mai. Siamo serviti. Anche perché, ammesso che, uniti, faremo del nostro meglio per risparmiare acqua ed energia, i risultati sembra che saranno minimi rispetto al disastro che ci aspetta. Ben venga la "festa mondiale dell'acqua" (giovedì 22 marzo). Sarà una festa di allarme.

Vittorio Massaccesi

Arte, fede,
e Fantasia
ARTICOLI SACRI

LIBRI, ICONE, STATUE, QUADRI, PARAMENTI, SANTINI E
PERSONALIZZAZIONI, TUNICHE E ABITI ANCHE SU MISURA PER
COMUNIONI, CRESIME E NOZZE, MAGLIERIA PER RELIGIOSI

Via Pastrengo 5, 60035 - Jesi (an)

Tel.- Fax 0731.224241 - 0731.202400 - fantasia@mela-effe.it

IL LUNEDÌ
CONSEGNA A
DOMICILIO
(GRATUITO)

(siamo di fronte alla CISL)

Del più e del meno

Per essere buoni cristiani tre secoli fa

di Giuseppe Luconi

E' una normale fotocopia, un po' sbiadita, da tempo conservata in casa fra le carte e le scartoffie destinate prima o poi al macero. Un'occhiata alla svelta ma giusto il tempo per capire che vale la pena di soffermarsi un po'. E' la fotocopia di un documento che ha quasi trecento anni, un "messaggio" datato 22 febbraio 1719. Più precisamente



"Ricordi" del vescovo di allora "a tutti li Reverendi Parochi della Città e Diocesi di Jesi".

Il vescovo era Francesco Antonio Giattini. Nato a Montefano (Macerata), era stato eletto vescovo della nostra diocesi da Clemente XI il 19 dicembre 1716. Fu anche amministratore dell'abbazia di Chiaravalle. Nel 1724, divenuto quasi cieco, rinunciò alla diocesi per ritirarsi a Montefano, dove morì nel 1728.

Poiché il Vescovo ha l'obbligo di "vigilare continuamente al buon governo spirituale e profitto dell'anime di questa città e diocesi nostra di Jesi", scriveva il presule, mando questi "ricordi" (noi diremmo "istruzioni") ai "Pievani, Parochi e Curati, a fine di evitare quanto più si possa ogni male specialmente scandali e insinuare il bene a tutto il nostro gregge".

E' curioso notare come, da trecento anni a questa parte, molte parole abbiano cambiato look (allora "offizio" oggi "ufficio"; allora "parochi" oggi "parrocchi", ecc.) e disorienta un po' l'uso della "F" al posto della "S", della "V" al posto della "U"...Ma incuriosisce soprattutto individuare quali erano i "peccati" più in uso fra gli jesini di tre secoli fa, raffrontandoli poi - perché no? - ai "peccati" dei nostri giorni.

 Scriveva il vescovo: "Che si faccia la Dottrina Cristiana in ogni chiesa parrocchiale dal proprio parroco ad alta voce intelligibile da tutti. Che procuri che tutti vadano alla Dottrina Cristiana, non solamente i fanciulli e fanciulle, ma anche uomini di qualunque età, così come le donne, tenendo queste separate dagli uomini. Si raccomanda il silenzio, la modestia e la decenza dovuta alla chiesa, nella quale non sia lecito portare armi da fuoco. Che avanti alle chiese non sia mai permesso di giocare nessuna sorte di giochi.

"Per l'osservanza delle feste i parroci ricordino al popolo di santificarle non solamente col sentire devotamente la Santa Messa ma con altre opere di pietà e astenersi da tutte le opere servili, lavori e dai bagordi, dai giochi, dall'ubriachezze, amori e da ogni scandalo.

"Ogni parroco esorti il suo popolo all'amor di Dio e del prossimo, alla fuga dai peccati specialmente contro la purità e la modestia; a non pigliare né ritenere la roba d'altri. Ricordi il grave peccato che è la mormorazione e calunnia, affinché tutti se ne astengano e particolarmente di scrivere o far scrivere lettere senza nome contro il prossimo.

"Ogni parroco vigili nella sua parrocchia se ci sono pubblici usurari, bestemmiatori o concubini. I parroci esortino alla modestia le donne per le strade, nel vestire e nel trattare, e gli uomini nel parlare in pubblico astenendosi dalle parole oscene, specialmente alla presenza delle zitelle o donne e in pubblico non si cimentino con -parole ingiuriose, che poi succedono risse, inimicizie e morte.

"Persuadano a tutti la pace in casa e fuori con tutti, perché dove è la vera pace c'è Dio. Predichino a tutti di sopportare i difetti d'altri, si astengano dai rimproveri, dalle mortificazioni, ma si compatiscano tra loro".

ARTE DEL '900 IN VALLESINA

I contemporanei e oltre

A conclusione del ciclo di incontri in Pinacoteca in una veloce carrellata il prof. Gloriano Paoletti ha presentato gli ultimi esponenti della pittura contemporanea a Jesi e nella Vallesina. Tanti i nomi e non certo tutti. Non mancherà tuttavia occasione di parlare ancora di questi artisti di nuova frontiera.

Da **Franco Carotti** è opportuno riprendere il discorso per ricordare le sue 'criptografie barbariche' da lui raggruppate con 'citazioni sul corretto uso della follia'. Richiamano altre sculture precedentemente realizzate e di simile significato. Si tratta di 'rivisitazioni storico-barbariche' in cui sono inseriti simboli sacri, di potere, di violenza.

Ezio Bartocci si è confrontato con una realtà dove uomo e macchina vivono in simbiosi. Realizza 'Opere contro', 'Monumenti alternativi' e 'Contromonifesti' per denunciare la falsità di messaggi commerciali subdolamente consumistici. Come designer negli anni '60 descrive un vivere sociale non massificato. Negli anni '80 in figurazioni serrate il colore riprende volume. Non risulta più descrittivo, ma strutturale, segnando un ripensamento e un desiderio di ordine. E' a doppia valenza la personalità di questo artista: terrestre, artigianale, legata al territorio, ma anche aristocratica e stilisticamente sofisticata nell'invenzione di originali giochi stilistici. Sgombra sempre da un puro figurativismo appare sempre capace di conciliare linguaggi diversi, antichi e nuovi.

Gianni Magrini si muove con libertà espressiva. Negli anni '60 le sue opere rendono evidente un disagio in atmosfere incombenti che poi, negli anni '70, assumono idealizzazione, valenza lirica, serenità. E' la sua, una pittura 'povera', priva di orpelli stilistici, ma raffinata negli accostamenti di colore. Con schietta ingenuità riesce essenzialmente a descrivere un mondo poetico di calda umanità. E' uno spirito deliberatamente antimoderno **Andea Cangemi**, pittore, grafico e incisore di grande abilità. Usa i modelli del passato con libera scelta, collocandoli però in situazioni inquietanti, spesso con significato simbolico o di presagio di morte. Luci smorzate, filtrate, psicologicamente caratterizzate illuminano enigmatiche atmosfere. Saltimbanchi, acrobati, ballerini sono emblematici personaggi di un circo senza allegria.

Luciano Collamati matura a Roma la sua formazione artistica. Aderisce al movimento dello spazialismo per evolversi poi nell'astrattismo. Usa materiali originali,

colori succosi, vivaci e inediti. D'impronta emotiva è il suo stile che non nasconde a volte intenti polemici quando denuncia la mercificazione dell'arte, ma che esprime pure un'ebbrezza poetica di forte simbologia anche religiosa e di consapevolezza morale.

Carlo Cecchi ha trovato itinerari lirici che scaturiscono da una citazione di fondo: un bianco spaziale da cui si liberano poeticamente nella luce elementi e soggetti naturalistici umili, apparentemente trascurabili, ma capaci ugualmente di lasciare una simbolica impronta di vita. E' un artista concettuale e un ironico indagatore di una realtà nascosta **Luigi Pennacchietti**. Difficile ricostruire il suo iter artistico perché non mostra di evolversi ed è costantemente controtendenza.

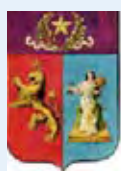


Nell'immagine, l'opera *Prestige* di Cristiano Berti

Crea stati di disagio e assonanze nascoste adottando colori e registro basso e denso. Intende l'arte non come svelamento, ma come nascondimento ed enigma. Recentemente ha prodotto immagini astratte accostate a scritti similmente criptici.

Singolare ricercatore di effetti e di emozioni è **Cristiano Berti**. Ha suscitato interesse critico per opere concettuali realizzate con lucida razionalità. Nel proposito di recuperare il contenuto tragico di fatti di cronaca nera mostra in 18 fotografie i luoghi in cui sono state uccise delle prostitute. Sollecita interrogativi componendo una montagna di 'bagagli sigillati' di cui non si conosce e non si conoscerà mai il contenuto. Risveglia impressioni latenti nella memoria esponendo, come 'corpi di reato', una serie di strumenti di scasso. E' evidente che non siamo più di fronte ad opere che hanno una valenza estetica. L'arte è ormai diventata una realtà interpretabile come provocazione intellettuale ed emozionale.

Augusta Franco Cardinali



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI JESI

AVVISO 2007

570mila euro (oltre 1.100.000.000 del vecchio conio) da erogare nel territorio di Jesi e Vallesina e Senigallia e Valle del Misa.

Anche quest'anno, come ormai da molti altri, la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi ha deliberato di finanziare e di sostenere per l'anno 2007, la realizzazione di progetti aventi un'adeguata valenza sociale e/o culturale per il conseguimento delle proprie finalità di interesse pubblico e di utilità sociale e nel rispetto delle norme previste dal proprio Statuto.

I settori oggetto dei finanziamenti sono:

- **Educazione, Istruzione e Formazione** (importo massimo per singolo progetto € 9.000,00);
- **Salute Pubblica, Medicina Preventiva**

e **Riabilitativa** (importo massimo per singolo progetto € 10.000,00);

- **Arte Attività e Beni Culturali** (importo massimo per singolo progetto € 8.000,00);
- **Volontariato, Filantropia e Beneficenza** (importo massimo per singolo progetto € 5.000,00);
- **Assistenza agli anziani** (importo massimo per singolo progetto € 8.000,00).

Quest'anno, per una migliore e più facile consultazione, la Fondazione riporta la normativa regolante l'Avviso e il modello per l'istanza sul proprio sito internet:

www.fondazionecrj.it

LO SCIENTIFICO PER LA PACE

Firas Abdel Rahman, Shlomi Dannasi, Cristine Jdeh, i primi due palestinesi, la terza israeliana, sono tre giovani che, nella mattinata di sabato 17 marzo, hanno incontrato, presso l'aula magna del Liceo Scientifico "L. da Vinci", gli studenti e le studentesse delle classi terze dell'Istituto per rendere la loro testimonianza di dialogo tra religioni e di costruzione di percorsi di pace e di solidarietà. L'iniziativa ha ancora maggiore valore se si considera che i relatori sono di diverso credo e rappresentano le tre maggiori confessioni religiose presenti in Palestina e in Israele: la cristiana, la musulmana e l'ebraica. Da tempo i tre collaborano alla costruzione di un progetto comune di pace nel tentativo di superare le cause del decennale conflitto in Medio Oriente.

Per gli studenti si tratta di una occasione nel percorso culturale di educazione ai valori della cittadinanza, della pace, della solidarietà e della collaborazione. L'incontro è avvenuto nell'ambito della manifestazione "Pace e sport" del 17 e 18 marzo ad Ancona organizzata dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal Centro Sportivo Italiano. Gli alunni e gli insegnanti del liceo si augurano di poter giungere a gesti di solidarietà e progetti di volontariato Internazionale e in terra d'Israele e in Palestina in collaborazione con padre Ibrahim Faltas, francescano e parroco di Gerusalemme.

SCUSATE IL BISTICCIO

(ghiribizzi lessicali)

Peter Pun (con la U)

www.peterpun.it



AVE PICENUM, AVE ATQUE... VALE
Nomina omina (interdum)

Ma la regione Marche, sportivamente parlando, vale o non vale? E, se vale, quanto vale?

Risposta: VALE, VALE. Urca, se vale!
Vale il doppio. Anzi: vale al quadrato.

VALENTINO dottor ROSSI
(che detesta i libri grossi)
ai rivali lascia gli ossi.

VALENTINA ossia VEZZALI
(dai sembianti angelicali)
lascia gli ossi alle rivali.

Valentino & Valentina:
che accoppiata sopraffina!

Valentina & Valentino:
oh, che duo d'oro zecchino!

GIORNATE DI PRIMAVERA

Al Museo Diocesano

Non solo permettere ai visitatori di visitare monumenti solitamente chiusi al pubblico o difficilmente accessibili, ma soprattutto permettere loro di guardare il nostro splendido Paese con occhi nuovi. Molto spesso, infatti, ci dimentichiamo che l'Italia è un grande e sorprendente museo a cielo aperto, in cui quotidianamente viviamo, lavoriamo, ci spostiamo. Con questo obiettivo si apre la XV edizione della Giornata di Primavera, che anche quest'anno invita tutti gli italiani a partecipare a quello che è ormai diventato, dopo quindici anni, un vero e proprio rito collettivo ricco di fascino e credibilità. Sabato 24 e domenica 25, il FAI apre al pubblico 500 monumenti in 200 città, coinvolgendo per la prima volta tutte le Regioni italiane. Guardare l'Italia con occhi nuovi, in questi due giorni diventa quindi un modo per riconquistare la consapevolezza di vivere in mezzo alla bellezza, per conoscere e comprendere meglio ciò cui ci troviamo davanti tutti i giorni, siano essi chiese, ville, ma anche banche, asili, uffici postali. A Jesi sarà aperto il Museo Diocesano in piazza Federico II, 7 con orario 10 - 13 e 15 - 19.

Ditta PIRANI GIUSEPPE

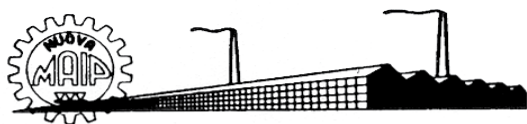
di Pirani Paolo & Oradei Nicolina s.n.c.

COMBUSTIBILI SOLIDI E LIQUIDI
ELETTRODOMESTICI - TVC

JESI - Via Setificio, 16/bis - tel. 0731/209090



Via Ancona, 80 - 60035 JESI (AN) - tel. 0731.2421, 0731.242301
www.gruppoperalisi.it



NUOVA M.A.I.P. MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI
PIERALISI
Società per Azioni

Via Don Battistoni, 1 - 60035 JESI - TEL. 0731 2311

STAGIONE DI DANZA

Flamenco, appassionatamente

Un tripudio di applausi ha salutato Antonio Márquez e la sua Compagnia Flamenca che il 14 marzo ha portato al Pergolesi lo spettacolo con il quale si celebra quest'anno il decennale della costituzione del favoloso gruppo coreutico. È stata una grande festa per il carismatico interprete che è apparso al folto pubblico in un eccezionale stato di grazia. Antonio Márquez è sivilgiano. Ha nelle vene lo stesso sangue di Carmen alla quale ha dedicato il primo episodio, 'Después de Carmen', configurato come un plausibile proseguimento dell'opera di Bizet. Ha evidenza narrativa la trama. La tragica morte di lei ha lasciato in Escamillo un ricordo struggente che né il successo dell'arena, né l'allegria degli amici, né l'esultanza delle loro danze riescono a confortare. Al limite del-

la follia in un'allucinazione Carmen gli appare e si identifica in un'altra donna che riesce infine a sollevarlo dalla sua disperata prostrazione. Per Escamillo è l'estremo richiamo alla vita. La musica di Bizet descrive il nuovo dramma con la stessa vividezza dell'opera. Antonio Márquez recita e danza con straordinaria partecipazione emotiva. Il resto dello spettacolo è splendore di luci, di costumi, di colori, di armonie e simmetrie coreografiche.

Da una famosa zarzuela di De Falla, 'La vida breve', è tratto il soggetto del secondo episodio. Racconta anch'essa una storia appassionata. Salud, una fanciulla di Granada, apprende che il suo fidanzato sta per sposare un'altra donna. Disperata si reca alla festa di nozze e rivela il suo amore, ma lui, di fronte a tutti, nega la ve-

rità e la respinge. Folgorata dal dolore la fanciulla muore. Relativo è nel balletto il riferimento all'opera da cui è ripreso solo il terzo quadro, ma stupenda è la musica sulla quale viene costruita la scena più animata, quella del festino nuziale.

Di seguito il 'Bolero' di Ravel ha coinvolto l'intera compagnia di danza con un emozionante décalage in crescendo di numeri separati diversamente costituiti. Pubblico in visibilibio e acclamazioni per Antonio Márquez. Prodigiose le sue energie: instancabile, fuori programma ha continuato lo spettacolo con un fremente, inesauribile 'a solo': Al termine ha deposto un bacio sul palcoscenico del Pergolesi; a sigillare una serata indimenticabile, non solo per lui.

Augusta Franco Cardinali

LA PRIMAVERA SLAVA NELLE MARCHE

I fantastici folletti russi

Che cosa stupisca di più è difficile dire. La loro giovane o giovanissima età, forse, che è compresa tra i sette e i trentacinque anni, ma anche la rigorosa disciplina delle prestigiose scuole di danza che li ha formati. E ancora la varietà, la complessità, la fantasia delle coreografie; l'abilità acrobatica degli interpreti, la loro eleganza e grazia stilistica, come pure gli splendidi costumi, così belli che potrebbero ispirare stilisti d'alta moda. Infine la musica che è l'anima di un folklore tra i più suggestivi del mondo.

Sono i fantastici folletti russi venuti in Italia per presentare un grande 'Gala show di ballo' nell'ambito delle iniziative de 'I giorni della cultura russa'. Ospiti a Rimini, hanno debuttato in un applauditissimo spettacolo. Poi si sono esibiti a Senigallia, dove pure il successo è stato non meno caloroso. Infine anche a Maiolati hanno ricevuto la più calda e affettuosa accoglienza la sera del 15 marzo. Qui nel teatro 'G. Spontini', che ha rischiato di collassare tanti erano, nel gran finale, tutti gli interpreti saliti sul palcoscenico, hanno offerto un saggio della loro bravura alla presenza del sindaco, delle autorità, degli organizzatori, di spettatori venuti da città diverse della regione. Ha fatto gli onori di casa Beatrice Testadiferro che ha rivestito pure con



disinvoltura il ruolo di presentatrice. Le danze che da gruppi diversi sono state portate in scena appartengono al folklore più tipico di alcune delle numerose regioni della vastissima Russia. Slancio, gioia di vivere, entusiasmo hanno descritto i corteggiamenti, le feste di campagna, le tipiche quadriglie, i mestieri, la vita quotidiana, i giochi e gli scherzi dei ragazzi. Alcuni numeri hanno titoli speciali. 'Conversazioni intime', ad esempio, dove danzatori-attori richiamano il pubblico imitando il verso degli uccelli o suonando con piccole bacchette di legno strane nacchere applicate come decorazioni ai loro costumi. Oppure 'Fantasia

del nord', dove persino un orso bianco danza e scherza fra i pescatori del pack. Non mancano però anche coreografie e musiche moderne: per gli 'scriccioli' più piccini, il festoso 'Oggi è sabato'; per i giovani, un 'Hip hop' in stile anni '60.

È stato detto, a conclusione dello spettacolo, che si è trattato di un evento memorabile per Maiolati e per il suo teatro. Molto di più: in un unico, generoso progetto d'amicizia sono stati coinvolti due mondi e due culture di pace. È avvenuto grazie alla danza, perché anche in nome dell'arte è possibile realizzare cose grandi e belle.

a.f.c

DOMENICA 25 MARZO il nuovo spettacolo

Padre Francesco e "La Callarola"

Il gruppo folk "La Callarola" di Moie presenta un nuovo spettacolo in teatro a Maiolati, domenica 25 marzo alle ore 17,30.

Il gruppo si esibirà in "Canta... storie: storie d'Italia nelle canzoni popolari". Un lungo lavoro di ricerca e studio e poi di preparazione per raccontare la grande storia dell'Italia e le piccole storie degli italiani attraverso le canzoni popolari. Canzoni, foto, filmati: "La Callarola" nello spettacolo di domenica 25 marzo non si ferma alla Vallesina, come in precedenza, ma si apre all'Italia. Folklore marchigiano e nazionale, dalla Sicilia alla Lombardia, alla Liguria, alla Campania per un concerto-spettacolo nuovo per La Callarola che, con la regia di Corrado Magnani che ha anche scritto i testi, ci proporrà una storia d'Italia particolare, piacevole e coinvolgente.

In questa occasione, la Callarola, come aveva già fatto negli spettacoli precedenti in cui presentava commedie teatrali, ha voluto unire il suo impegno teatrale ad un



bambini di strada, dei tanti "senza terra" del Brasile. Sta costruendo delle chiesette nella sua immensa parrocchia, una delle quali è stata costruita con il contributo dei parrocchiani di Moie ed inaugurata pochi anni fa. Lo spettacolo di domenica prossima è organizzato dalla Pro Loco in collaborazione con la nostra parrocchia e l'amministrazione comunale. Per partecipare al concerto - spettacolo si possono acquistare i biglietti in prevendita presso l'edicola giornali Ludovico in via Risorgimento a Moie.

progetto di solidarietà. Negli anni scorsi, infatti, aveva sostenuto concretamente la costruzione della scuola laboratorio nelle missioni dei francescani in Etiopia e, l'hanno scorso, la stampa di una storia della musica in arabo per gli allievi della Scuola Magnificat a Gerusalemme. Ora collaboreranno alle missioni di Padre Francesco Carloni, frate cappuccino, nato a Moie, e che è missionario in Brasile. Padre Francesco si occupa in particolare dei

Contrappunti

Perplessità

di Riccardo Ceccarelli

La presenza di tre ministri Alfonso Pecoraro Scanio, Barbara Pollastrini e Paolo Ferrero alla manifestazione a favore dei Di.Co. sabato 10 marzo a Roma ha creato perplessità nel capo del governo. Prodi aveva ribadito che, dopo la manifestazione di Vicenza, i ministri del suo governo avrebbero dovuto astenersi dal partecipare a queste manifestazioni. Gli hanno disobbedito. Non li ha ripresi. Ha manifestato solo perplessità. Doveva fare di più. Non ha potuto, prigioniero com'è delle ambiguità che sorreggono la sua coalizione. Il ministro Clemente Mastella che nella stessa manifestazione è stato fischiato e dileggiato dalla piazza non ha ricevuto alcun segno di solidarietà. Ora si sta arrampicando sugli specchi, stando nel governo e minacciando ogni giorno di andarsene non condividendo il disegno di legge predisposto dal governo di cui fa parte, anche se non ha partecipato al consiglio dei ministri in cui fu varato. Prodi al Senato, per ottenere la fiducia, ha rimesso al parlamento il disegno di legge, quasi lavandosene le mani, salvo poi difenderlo a fiducia ottenuta. Cosa si riesce a combinare pur di salvare il posto! Si va contro la logica, contro il buon senso, contro la prassi parlamentare. Non fa niente. Si va avanti. Tra una perplessità e un'altra. L'opposizione, tra tante parole, sta a guardare. Da l'impressione di far cuocere a fuoco lento la maggioranza che nonostante le intenzioni decisionarie di Prodi sta manifestando di essere coesa solo, e non sempre, nelle parole. Si sta alimentando un degrado della politica che ormai ha raggiunto limiti impensabili e non ci sono segnali di contenimento: un degrado in espansione che causa disaffezione e disinteresse nei cittadini. La speranza di un'inversione di rotta si può nutrire in quei piccoli gruppi di giovani che provano a far politica e ad interessarsi della cosa pubblica con sguardo ed approccio diverso. Non so se ci riusciranno, fagocitati come saranno dai marpioni di più lungo corso. Sono pochi di fronte ai tanti che provano confusione e sbigottimento. La situazione non è affatto rosea. Bisognerebbe darsi una calmata. Lo dicono un po' tutti, nessuno incomincia però. Il problema, come ben diceva qualche giorno fa il prof. Francesco D'Agostino, è che l'inquinamento del linguaggio porta all'inquinamento del pensiero. Sta accadendo proprio così. Dovrebbe essere il contrario: le parole cioè dovrebbero scaturire da un pensiero. Invece no, troppe parole in libertà, contraddittorie, incoerenti, ambigue, ingiuriose, offensive, popolano l'universo della comunicazione anche e soprattutto politica, inquinano un pensiero di per se già debole che sembra scomparire di fronte all'illogicità e alle incongruenze degli enunciati e dei risultati concreti. La nave sbanda paurosamente. Chi sta al timone non riesce a tenerlo anche perché i rematori vanno ciascuno per conto loro. Si galleggia. Non si può andar lontano. Ed è già molto perché si potrebbe andare a fondo. Si sta provando a metter mano alle regole per una nuova legge elettorale. Di tutto un vasto programma è rimasto ben poco. Si riuscisse almeno a fare questo poco per poi rimettere in mano ai cittadini un preciso progetto di navigazione stabile. Perplessità non mancano sia per quel che riguarda il metodo ma soprattutto i contenuti. Altro però sembra non esserci da fare. Insieme ci sarebbe da depurare quell'inquinamento del linguaggio che non di rado oltrepassa i confini del rispetto, arrivando all'insolenza, alla presunzione di verità e ad una tracotanza verbale che nessun applauso di piazza può legittimare. Se anche i cattolici andranno in piazza, ovviamente ci saranno senza inquinamento né di linguaggio né di pensiero. Con idee chiare. Senza alcuna perplessità.

IL "SENSO DELLA REALTÀ" E LA SUA PERDITA

di Gabriele Gabrielli*

Quanti sarà capitato di dire a un amico benevolmente di "stare con i piedi per terra"? Lo facciamo di solito quando ci accorgiamo che i suoi comportamenti e il suo modo di pensare sono lontani dal senso comune delle cose e distanti dalla realtà. Questo può succedere perché il nostro amico pensa o vuole comportarsi in modo non realistico; quando cioè siamo consapevoli che non è stata fatta una sana ed equilibrata valutazione del contesto, o delle concrete possibilità di riuscita del progetto che si ha in testa di realizzare. Richiamiamo qualcuno a "stare con i piedi per terra" insomma quando ci rendiamo conto che ha perso il contatto con la realtà; non la conosce più; non si rende più conto che l'immagine che ha di essa è ben diversa appunto da quella reale. Il "senso della realtà" lo si può perdere in molti modi e in molti luoghi. A noi, come sempre, interessa discutere delle persone e del loro atteggiarsi nei contesti di lavoro e allora facciamo due brevi esempi proprio riguardo a questa dimensione. La prima riflessione riprende un tema di fondo presente molto frequentemente in questi nostri appunti, quello della necessità di investire tempo ed energie nel conoscere -soprattutto da parte dei capi- l'ambiente di lavoro nelle sue varie componenti. Potremmo

dire che "conoscere il territorio" è un aspetto centrale e decisivo di una gestione consapevole e non avulsa dalla realtà. È per questo che i buoni capi cercano sempre di capire gli impatti di una decisione, oltre che sui programmi di produzione e sui piani dell'azienda, sulle persone, sul clima e sulla motivazione. Chi gestisce le persone non può non investire una gran parte del proprio tempo a parlare con i dipendenti, ad ascoltarli, a intuirne le principali preoccupazioni; ciò che li motiva e ciò che li rende "svogliati". Questa complessiva attenzione è l'antidoto più forte per non perdere il senso di realtà e un potente freno alla nostra attitudine a costruirci percezioni diverse da quelle reali. Ci è capitato di vedere molte volte, per esempio, aziende dove gli uffici dei capi sono da una parte e quelli dei collaboratori da un'altra. Non è preferibile invece "stare vicino" ai propri collaboratori? È con loro che si lavora e si discute; è quella la realtà che non ci si può far raccontare da qualcun altro perché la si deve vivere direttamente. Insomma per non perdere il senso di realtà un capo deve stare a contatto con le persone e deve eliminare più filtri possibili per avere una visione diretta e "di prima mano". Carlo Gargiulo, il noto medico di famiglia e consulente

della trasmissione televisiva *Elisir*, racconta che non potrebbe comunicare e discutere in questo modo così semplice ed efficace se perdesse il contatto quotidiano con i suoi pazienti; perderebbe infatti il "senso di realtà" e racconterebbe cose di "seconda mano". Il secondo esempio, invece, lo prendiamo da un tema di cui in parte abbiamo già discusso recentemente in un'altra occasione. Si tratta della perdita del senso di realtà che può derivare dal "vivere in un altro mondo" a causa degli alti compensi economici che si ricevono e che ti allontanano dalla quotidianità. Ci è capitato molte volte di discutere con *manager* di alto livello e con grandi responsabilità che non avevano idea delle retribuzioni percepite dai dipendenti dell'impresa o di quanto potesse costare un chilo di pane. Al di là delle valutazioni espresse quando si è discusso di questo proponiamo quella che ha recentemente scritto Rudi Boggi sulle pagine de *Il Sole 24 Ore* a proposito degli "stipendi stellari" dei *manager*: "C'è solo un grande rischio: la creazione di una casta avulsa dal mondo reale, che, come gli ecclesiastici del tempo di Lutero, perda il contatto con il gregge di cui doveva essere pastore".

* Docente Università LUISS Guido Carli

UNA STORIA CHE AVREBBE POTUTO CAMBIARE L'AMERICA E IL MONDO.

La follia di Hitler in America

È una storia straordinaria quella che Philip Roth, nato a Newark, nel New Jersey, il 19 marzo 1933 da una famiglia di piccoli borghesi ebrei, racconta in "Complotto contro l'America". Infatti questa fantascienza parte da un antefatto non reale, la vittoria del celebre eroe dell'aviazione Charles A. Lindbergh contro Franklin Roosevelt alle elezioni presidenziali del 1940. Da allora la paura è nella casa di ogni famiglia ebraica d'America, infatti, non solo Lindbergh, in un discorso radiofonico trasmesso in tutta la nazione, biasima gli ebrei per il loro egoistico tentativo di spingere l'America verso un'inutile guerra contro la Germania nazista, ma non appena entrato in carica, il trentatreesimo presidente degli Stati Uniti negozia un'intesa cordiale con Adolf Hitler, di cui condivide la virulenta politica antisemita. Cosa accade allora in America? A raccontarlo è questo sorprendente libro del premio Pulitzer Philippe Roth, che

racconta il destino della sua famiglia di Newark e di un milione di famiglie come la sua in tutto il paese nel corso degli anni 40, quando i cittadini americani ebrei dovevano aspettarsi il peggio. "Il complotto contro l'America" è un romanzo che coniuga personaggi ed eventi reali a risvolti immaginari, numerosi i riferimenti autobiografici come il piccolo Philip, lo scrittore stesso, al fratello Sandy e ai genitori, Herman e Bess- reali componenti della famiglia dello scrittore- si scorgono figure inventate, come la zia materna Evelyn, che finirà per legarsi al governo in carica, o il rabbino Belgelsdorf, esponente della comunità ebraica che avalla la politica della Casa Bianca. La tematica degli ebrei americani si ritrova continuamente nella narrativa di Roth seppure con toni e modalità differenti. La descrizione dei personaggi è assolutamente precisa e questi sono sempre collocati nel contesto sociale che ne determina

azioni ed idee affinché il lettore possa coglierne la profonda umanità.

Un romanzo- "Il Complotto contro l'America"- davvero da non perdere per riflettere e ripercorrere in un'ottica del tutto nuova uno dei momenti più tragici della storia del mondo.

L'AUTORE:

Philip Roth è considerato uno dei maestri indiscussi della letteratura americana contemporanea, ha vinto il premio Pulitzer nel 1997 per "Pastorale americana" altro suo grande romanzo.

Nel '98 ha ricevuto la medaglia nazionale delle arti alla Casa Bianca e nel 2002 il più alto riconoscimento dell'Accademia americana delle lettere e delle arti, la medaglia d'oro per la narrativa.

Ha vinto due volte il National Book Award, il PEN/Faulkner Award e il National Book Critics Circle Award.

Nel 2005 "Il complotto contro l'America" ha ricevuto il premio della Society of Ameri-



can Historians per "il miglior romanzo storico di tematica americana" per il 2003/2004. Nel Regno Unito il libro ha vinto il W.H. Smith Award per il miglior libro dell'anno.

Philip Roth è così il primo scrittore a vincere due volte il premio nell'arco dei suoi 46 anni di storia.

Con il 2005, inoltre, Roth è diventato il terzo scrittore americano vivente la cui opera viene pubblicata in forma completa e definitiva dalla Library of America.

Eleonora Dottori

ESPERIENZE POLITICHE DELL'ONOREVOLE GIANNI CERIONI

Ripristiniamo Jesi città regina

Nel 1980 insieme ai colleghi parlamentari on. Falconio, Stegagnini, Rossi e Tassone ci siamo recati in Portogallo su invito del Presidente del Partito Popolare Europeo nonché Ministro degli Esteri Freitas do Amorim. Della visita al Parlamento portoghese mi è restata colpita in modo indelebile la faccia del Segretario del Partito Comunista Cugnol. Una bellissima faccia squadrata che sarebbe stata un soggetto interessantissimo per la pittura verista di Guttuso. Successivamente incontrammo il leader Socialista Soares. Ma qui mi preme ricordare un episodio che ha a che fare con Jesi. Ricevammo una telefonata dall'ambasciatore italiano a Lisbona che ci disse che era consuetudine che ogni qualvolta fossero in visita dei parlamentari a Lisbona, indipendentemente dal partito, organizza una visita a Re Umberto I. Noi accettammo di buon grado ed una sera ci recammo a Cascais. Ci trovammo di fronte Villa Italia che non era che una modesta villetta di fronte all'oceano. Ci venne ad aprire

il conte Solaro della Margherita il cui nome ci riportò ai fasti risorgimentali. Tutto era modesto, c'era una sola persona di servizio. Venimmo ricevuti dal Re che era particolarmente aggiornato sulle cose italiane. Una persona gradevole che mi domandò di dove ero. Quando gli dissi che ero di Jesi, mi ricordò che era stato a Jesi nel dopoguerra ed aveva dimorato a Villa Pianetti che aveva i vetri tutti rotti, poi aggiunse che ricordava benissimo che negli anni Venti, c'era uno jesino di cui non ricordava il nome che inviava a casa Savoia bauli di progetti per realizzare il porto-canale tra Jesi ed il mare. La cosa mi fece piacere perché confermava i racconti di mio padre su questo fatto che voleva realizzare l'offerta di Federico II che avrebbe detto agli jesini "Volete il porto canale o il titolo di Città regina". E gli jesini scelsero Città regina. A questo proposito non vedo perché nelle carte comunali non si ripristini il titolo di città regina, che nella furia iconoclasta del dopo guerra venne tolto dal momento che non aveva nulla a che fare con la monarchia sabauda.

Gianni Cerioni



di Gianni Gualdoni

STORIA DELLA TRADIZIONE TEATRALE MUSICALE A JESI

Le Celebrazioni del 1936 avviano la rinascita

Era un ricco progetto quello che nel luglio del 1936 Augusto Amatori, Podestà di Jesi, presentava come Presidente del Comitato per il Bicentenario Pergolesiano (200 anni dalla scomparsa: 1736-1936), per il quale veniva accordato dal Governo un contributo di L. 25.000: un progetto importante e degno del personaggio da ricordare, che doveva vedere, nel mese di novembre, l'esecuzione della *Serva padrona*, del *Maestro di musica* (lavoro in seguito riconosciuto dalla critica come non pergolesiano, opera forse di Pietro Auletta), di un balletto su musiche di Pergolesi e dell'*Olimpiade*. Dirige l'Evento artistico il duca Filippo Caffarelli (nella foto), appassionato cultore pergolesiano e Presidente della Società romana per la musica da camera. Bilancio di previsione: L. 135.000. Ma qualche intoppo ci deve essere stato, se tali celebrazioni vengono anticipate a settembre, periodo tradizionale di stagione lirica, che in quell'anno programma *La forza del destino* di Verdi. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda, che pure è disposto a contribuire con la detta cifra, fa sapere che "per disposizione legislativa le sovvenzioni hanno carattere integrativo di altre sovvenzioni concesse dagli Enti locali" (esattamente come oggi) e in questo caso "non sembra vi siano altri contributi". Il Podestà, tra "varie e difficili trattative", fa riscontro alle richieste ministeriali con l'assicurazione che diversi enti pubblici accorderanno contribuzioni, al progetto: "dall'Accademia d'Italia, dall'Ente del Teatro la Scala, dalla Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti", nonché "da private e pubbliche obblazioni".

mente, anche lo *Stabat*, nella versione però che vede il coro femminile accanto a soprano e mezzosoprano. La partecipazione di pubblico è ampia e popolare, con speciali facilitazioni sul biglietto per operai e lavoratori. Il concerto è diretto da un giovanissimo M° Giuseppe Morelli, che il teatro jesino vedrà ancora sul podio negli anni '60 e '70. Per tale programma di chiusura, il bilancio impegnato è di L. 62.500: non moltissimo e forse anche per questo nella realizzazione dell'ardito progetto l'organizzazione ha fatto "ricorso a valorose forze giovanili del mondo lirico della capitale".

NUOVE PROSPETTIVE: A JESI DA TUTTO IL MONDO

Dirige l'opera il M° Falk -già trascrittore della partitura- alla guida di un'orchestra di 44 elementi e di un coro di 20 (le cui parti, assenti nel manoscritto, vengo-



no adattate sul libretto originale di Metastasio dallo stesso Falk), con la compagnia di canto formata dai soprani Maria Fersula e Fernanda Basile (nei ruoli di "Argene" e "Aristea"), il mezzosoprano Giulia Charol ("Alcandro", *en travesti*),



i tenori Gustavo Gallo e Costanzo Gero ("Megacle" e "Licida"), il baritono Luigi Bernardi ("Aminta") il basso Luciano Neroni ("il Re Clistene"); Tuscelda Rizzo firma le coreografie, mentre la regia è di Marcello Govoni ed Enrico Lombroso. Le scene del pittore Furiga e l'allestimento concesso dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico sono illuminati dall'apparecchiatura elettrica quanto mai ricca di effetti e di varietà dei fratelli Scudo di Roma. Dal 5 febbraio al 12 marzo l'opera viene studiata a Roma, i cantanti preparati dal M° Morelli, per avere poi tre giorni di "intensa foggatura scenica" a Jesi: la sera del 15 marzo, su espressa richiesta di quella cittadinanza, il Teatro della Fortuna di Fano ospita la prova generale/anteprima dello spettacolo, con normale biglietto d'ingresso. Martedì 16 marzo alle 20,30 *Olimpiade* incontra il pubblico jesino in un teatro

"Pergolesi" gremito da spettatori provenienti anche dall'estero (nella foto, una scena dello spettacolo); si replica il giorno dopo, con appena un po' meno affluenza. Il risultato -dopo tante fatiche e complicità- è memorabile: "Fu sentito dagli ascoltatori intervenuti da ogni parte della penisola il linguaggio del cuore, il meraviglioso contatto che sanno destare quelle divine melodie", si commenta in merito; "Questa riedizione ha portato alla luce per la presente generazione un'illustre pietra miliare della musica italiana", dice Raymond Hall dalle colonne del prestigioso New York Times.

LA RINASCITA LIRICA: ARRIVANO I GRANDI CANTANTI

L'intensa attività pergolesiana, se proietta Jesi a livelli nazionali con echi anche internazionali, non scalfisce comunque la tradizione settembrina, che vede in scena nel '37 *Lucia di Lammermoor*, "grazie all'interessamento del Podestà, il quale vuole che come tutti gli anni il Pergolesi in settembre si riapra per la stagione lirica". A tal proposito è curioso -e interessante, perché ci dà un'idea sia dei modi che dei tempi organizzativi- che la stessa annotazione giornalistica ci dice che "forse per il 22 e 23 avremo l'opera lirica", sostenendo che "si apre, speriamo, come si dice, con la *Lucia*": curioso, perché l'articolo non è di un mese o due prima, ma di appena cinque giorni prima dell'inizio (Corriere Adriatico, 19 settembre 1937)... Nel 1938, con un grande concerto sinfonico-vocale tenuto il 20 marzo, si inaugura la Società Amici della Musica di Jesi, che inizierà una valente programmazione concertistica; la sua nascita viene anche a costituire un punto di riferimento importante per lo stesso Podestà, che se ne servirà come referente artistico per la stagione d'opera, pur restando comunque la sua gestione affidata alle imprese di rito: "Si fa noto che questa Società non ha assunto per proprio conto la gestione dello spettacolo, ma ebbe l'incarico di tutelarne il lato artistico", sottolinea l'Associazione con riferimento all'opera *Bohème* data a settembre. Quel rapporto tra Comune e Amici della Musica durerà solo qualche stagione, ma servirà poi da precedente per la ripresa nel dopoguerra. Intanto i cartelloni del "Pergolesi" continuano a proporre il grande repertorio, senza particolare fantasia ma con la presenza di artisti che sono già famosi e tanto più lo diventeranno: se Pia Tassinari e Tito Gobbi dovevano cantare nella *Butterfly* del '40 (ma poi non accade), quello stesso anno si ebbe in *Rigoletto* un prestigioso Mario Basiola -stella in America e nei maggiori teatri italiani- e in *Traviata* Lina Pagliughi, 30enne e già molto rinomata; Toti Dal Monte e Gino Bechi nel '42, quando si ha la prima edizione locale di *Turandot*; per non dire della *Manon Lescaut* del giugno 1943, con il giovane Mario del Monaco acclamato "Cavaliere de Grioux", esibitosi "con vera maestria riscuotendo il vivo plauso degli spettatori" in un "teatro affollato in ogni ordine di posti", per uno spettacolo "di prim'ordine, anche per il complesso corale e scenico". (22.continua) gianni.gualdoni@nexusproduzioni.it



Latte Fresco Alta Qualità



CriStyle

Suola di Taglio e Confezione di Maria Cristina Cesari

Jesi - via Ugo La Malfa, 24 tel. e fax. : 0731.202894 - 202893

Da oltre 40 anni propone corsi permanenti, professionali e progressivi, lezioni a carattere individuale con sistema didattico esclusivo. Le iscrizioni ai corsi di hobbistica uso familiare, modellista, sarta - fashion designer sono aperte durante tutto l'anno



ARISTON

VIGNETI FIORELLO
AUTOMAZIONE ELETTROMECCANICA
CAMPANE - OROLOGI PROGRAMMATORI - INCASTELLATURE

Via Muzio Gallo, 19 - 60027 Osimo (An) tel e fax 071.7103106 - cell. 337.656125



STUDIO MEDICO dott. SANTONI

Chirurgia LASER delle VARICI in Day Surgery. Flebologia, Chirurgia ambulatoriale, Eco color Doppler. Fistole, Emorroidi, Ernie.

Accreditato Regione Marche prot. 11105 del 3 giugno 2003
Via RADICIOTTI n. 3 - 60035 JESI
Tel 0731205103 - 335 8234245 - 328 8649062

ELETTROCENTRO

ILLUMINOTECNICA
LAMPADARI - LAMPADE DELLE MIGLIORI MARCHE
consegna e installazione a domicilio

IMPIANTI E FORNITURE ELETTRICHE

P.zza Indipendenza, 2 - 60035 Jesi (AN) - Tel. 0731/57613

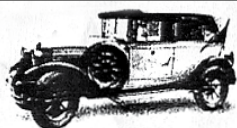
CESARI

AGENZIA IMMOBILIARE Associata FIAIP

INTERMEDIAZIONI PER VENDITA E LOCAZIONI, VALUTAZIONI, CONSULENZE, RICERCA DI FINANZIAMENTI

Via Risorgimento, 23 MOIE
Tel 0731 702564 - 347 5355258 www.agenziacesari.it

DAL 1934
AUTO TAPPEZZERIA



Enrico Fratesi

Via Sardegna, 3 - JESI - Tel. 0731 200325

FOCARELLI
OTTICA

Dal 1955

Corso Matteotti, 40 60035 Jesi (An)
Tel. e Fax 0731.207195

PAROLA DI DIO

25 MARZO 2007 QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C

FRATELLO
MAGGIORE

† VANGELO

Dal vangelo secondo
Giovanni (Gv 8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anzia-

di don Mariano Piccotti
donmariano@davide.it

ni fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più". Parola del Signore.

COMMENTO

Siamo condotti ancora davanti al volto di Cristo che è venuto per i malati, per i peccatori. E' fedele a questa missione a costo della sua stessa vita. Al centro della scena c'è lei, una donna, adultera (era punita solo lei e non l'uomo) peccatrice, infelice, umiliata. E' chiaro: non ha altra attesa che la sentenza di morte. Anche qui, come nella domenica precedente, due modi di vedere e di agire. Il modo degli scribi e dei farisei, che non ammettono perdono. Sono i difensori della morale pubblica, presuntuosi...chiusi a riccio sulla loro "separazione". Sono anche i difensori della

legge: Gesù, perdonando la donna avrebbe trasgredito la legge giudaica. Se poi l'avesse, lui, condannata a morte, avrebbe violato il diritto romano al quale spettava di dare la pena capitale. C'è poi l'atteggiamento di Gesù. "Condannata a morte" incontra il Redentore. E' sereno, silenzioso, continua a "scrivere per terra". Voleva forse dire con Geremia:

"Sulla terra verrà scritto chi ti abbandona, perché hai abbandonato il Signore sorgente d'acqua viva" (17, 13).

Sta preparando una parola, un gesto, un freccia che scocca e trapassa il cuore, rompe le ipocrisie: «Chi di voi è senza peccato...». Silenzio in piazza. Sono lì davanti loro due, la misera e la misericordia (Sant'Agostino). Dialogo semplice, essenziale. Una celebrazione di perdono,



un percorso di conversione. Prima viene il dono, anzi il perdono, poi il "va, e non peccare più". "Tra l'Agnello di Dio e la miseria dell'uomo peccatore non esiste abisso che la misericordia divina non possa colmare". (F. Mauriac) E quelle parole decisive pronunziate tante volte da Gesù ancor oggi risuonano nella Chiesa: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati!» (Mt 9, 2).

PREGHIERA

Ricevimi, Signore
misericordioso

Sono davanti alle porte della tua chiesa, e non mi libero dai cattivi pensieri. Ma tu, o Cristo, che hai giustificato il pubblicano, che hai avuto compassione dell'adultera, e hai aperto al ladrone le porte del Paradiso, aprimi il tesoro della tua bontà e poiché mi avvicino e ti tocco, accogliami come la peccatrice e l'inferma che hai guarito. Infatti questa, avendo toccato il lembo del tuo vestito, riebbe la salute; e quella, avendo abbracciato i tuoi piedi incontaminati, ottenne il perdono dei peccati.

(S. Giovanni Damasceno)

Agenda
Pastorale
del Vescovo

Venerdì 23 marzo

ore 18: Parrocchia del Divino Amore: Benedizione della Via Crucis
ore 21: Parrocchia di San Giuseppe: Incontro con i genitori dei Bambini di Prima Comunione

Sabato 24 marzo

mattino: Incontro con i rappresentanti delle Diocesi gemellate per l'Agorà dei Giovani
ore 15: Parrocchia di Angeli di Rosora: incontro con i genitori e i ragazzi di Cresima
ore 17: Azione Cattolica: incontro con Gigi Copertino
ore 21: Santa Casa di Loreto: Veglia Vocazionale in preparazione alla Festa dell'Annunciazione.

Domenica 25 marzo

ore 7.15: S. Messa al Monastero "SS Annunziata" - Clarisse
ore 11: S. Messa al Convento della Romita di Cupramontana
ore 16: Partecipazione al Cenacolo di preghiera presso la parrocchia di San Massimiliano Kolbe.
ore 17.30: S. Messa nella parrocchia di San Massimiliano Kolbe.

Martedì 27 marzo

ore 15-18: il Vescovo riceve nella cappella di San Floriano, in Duomo, coloro che desiderano confessarsi o avere un colloquio spirituale. Senza appuntamento.
ore 21.15: Parrocchia di Pianello Vallesina; incontro con i genitori dei ragazzi di Cresima

Giovedì 29 marzo

ore 18. Incontro con il MEIC
ore 21: Parrocchia di San Massimiliano K. Incontro con i fidanzati

Venerdì 30 marzo

ore 11.30: Macine-Castelplanio: Manifestazione Medici senza Frontiere

Sabato 31 marzo

Ore 11: Macerata: Ordinazione Episcopale di Mons. Claudio Giuliodori
ore 18.00: Incontro con genitori e famiglie di Cupramontana

Domenica 1° aprile

Ore 9: Santuario Madonna delle Grazie: S. Messa per invalidi civili
ore 10: Processione delle Palme e S. Messa in Cattedrale.

CHIESA DELL'ADORAZIONE

Luogo di adorazione e di ascolto

Dal lunedì al venerdì (eccetto i giorni festivi infrasettimanali), dalle ore 16 alle 19, un sacerdote è a disposizione nella Chiesa dell'Adorazione per le confessioni e il colloquio spirituale.

Questo servizio, offerto a tutti, vuol essere in modo particolare una opportunità data ai giovani. Viene di seguito indicato il sacerdote presente per ciascun giorno:

Lunedì 26 marzo Don Michele Cobzaru
Martedì 27 marzo Don Emilio Campodonico
Mercoledì 28 marzo Don Savino Capogrossi
Giovedì 29 marzo Don Vittorio Magnanelli (con S. Messa)
Venerdì 30 marzo Don Luca Giuliani

Anniversario

Nel secondo anniversario del ritorno alla Casa del Padre

Paolo Pirani

sarà ricordato sabato 24 marzo 2007 nella Santa Messa delle ore 18 alla chiesa di San Giuseppe a Jesi.

Siamo certi che il suo grande cuore continua a prodigarsi, a proteggere, a sostenere la sua "piccola chiesa domestica" e tutta la comunità parrocchiale e sportiva che lo ha visto promotore e partecipe di iniziative, non mancando mai di essere vicino alla gente con le sue parole, il suo paziente ascoltare, il suo indimenticabile sorriso. Laura, Daniele, Chiara, Giovanni Giuseppe.

L'ASTERISCO

di Giacomo Galeazzi

IL SACRIFICIO DI MOLTI RELIGIOSI

La nazione con il maggior numero di sacerdoti uccisi è il Kenya, con 3 sacerdoti morti violentemente, cui fa seguito la Nigeria, con 2 sacerdoti uccisi. L'unica religiosa uccisa in Africa è suor Leonella Sgorbati, Missionaria della Consolata, uccisa a Mogadiscio (Somalia), mentre la volontaria laica, Idalina Neto Gomes, di nazionalità portoghese, è stata uccisa in Mozambico. Il secondo continente per numero di vittime nel 2006 è l'America, dove sono stati uccisi 6 sacerdoti, 1 religiosa ed 1 laico, cooperatore Salesiano. Il Brasile è la nazione in cui la Chiesa ha pagato un duplice tributo di sangue. Tra le vittime in questo continente si conta anche una religiosa statunitense impegnata nel reinserimento sociale degli ex detenuti, che proprio da uno di loro è stata uccisa, ed un laico, cooperatore Salesiano, ucciso in Guatemala, molto probabilmente per non essersi piegato a ricatti e corruzioni. L'Asia è stata bagnata dal sangue di 2 sacerdoti, una religiosa e un laico. In India sono stati uccisi un parroco ed un laico, mentre ad Ambon, nelle Molucche, teatro negli ultimi anni di sanguinosi scontri e violenze, è stata uccisa una religiosa. Anche l'Oceania ha versato il suo contributo di sangue alla causa del Vangelo con un religioso dei Fatebenefratelli ucciso a Port Moresby, in Papua Nuova Guinea. Nel 2005, secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides i missionari caduti nel mondo sono stati ancora 24, mentre secondo le informazioni delle Obras misionales pontificias la cifra totale sarebbe di 30 vittime.

Voce della Vallesina

Settimanale di ispirazione cattolica fondato nel 1953

Direttore responsabile Beatrice Testadiferro • Proprietà Diocesi di Jesi • Registrazione Tribunale di Ancona n. 143 del 10.1.1953 • Stampa Galeati Industrie Grafiche, Imola www.galeati.it • Spedizione in abbonamento postale • Abbonamento annuo 35 euro - quadrimestrale 12 euro - di amicizia 50 euro - sostenitore 100 euro • Tutti i diritti riservati • Esce ogni mercoledì • Associato alla Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

Ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs 196/2003 (Codice privacy) si comunica che i dati dei destinatari del giornale, forniti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento o diversamente acquisiti sono contenuti in un archivio informatico idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Tali dati saranno utilizzati, salvo divieto espresso per iscritto dagli interessati, oltre che per il rispetto al rapporto di abbonamento, anche per proprie attività istituzionali nonchè per conformarsi ad obblighi di legge.

Piazza Federico II, 8 - 60035 Jesi An
Telefono 0731.208145 Fax 0731.208145
email: redazione@voce dellavallesina.it
Internet: www.voce dellavallesina.it
c/c postale 13334602

INCONTRO A PALAZZO RIPANTI CON LA PROFESSORESSA DEGANO.

Dove va l'etica oggi?

Il MEIC ci offre un'occasione di riflessione, in un momento di spaesamento e d'imbarbarimento dei costumi. Cristiani e non, siamo tutti chiamati a "comporre una visione articolata della società senza abbandonarci a declinismo e visioni negative" (Savino Pezzotta, al Convegno ecclesiale di Verona). Occorre recuperare una nuova dimensione dell'etica. Ma quale tragitto? Passando per dove? È possibile una morale senza Dio? Sappiamo che i grandi sistemi e le narrazioni ideologiche hanno fallito, non fanno più presa. Forse occorre un passaggio

diverso. Forse arriviamo ad una nuova cultura etica, "una cultura sperante", proprio per la porta discreta della poesia e della letteratura. Lo abbiamo visto nel 2004, alla Biblioteca Petrucciana, con le letture al femminile sull'infinito.

Così pure attraverso la porta, a volte incomprensibile a prima vista, dell'arte (penso agli artisti napoletani Moio e Sivelli, con i loro incubi visivi in merito alle manipolazioni di una scienza scatenata). Ma anche attraverso i passaggi quotidiani del vivere comune: la fragilità, la vita affettiva che

la ricerca di un tempo di lavoro e di festa come ritmo sapiente, la vivibilità della polis con le sue trasformazioni epocali e le nuove domande di cittadinanza (pensiamo alla stessa città di Jesi).

Oggi, l'etica si presenta più come "riserva di energie" a livello di individui e di comunità che come un ordine superiore, indecifrabile nella sua non negoziabilità. Ma è possibile tutto questo senza alcuna fondazione trascendente?

Credenti e laici, cattolici e uomini volenterosi sono oggi più che mai chiamati ad un continuo e attento discernimento. Chi non

ha assoluti se non il Cristo e valori se non quelli depositati dal Padre nel cuore d'ogni uomo, non può comunque imporre una verità per diritto divino. Deve dialogare. È con tale preoccupazione che il MEIC jesino organizza l'incontro che si terrà il **giovedì 29 marzo presso Palazzo Ripanti (in piazza Federico II, 8), alle ore 18, dal titolo Dove va l'etica oggi? È possibile una morale senza Dio? Relatrice sarà la professoressa Fernanda Degano.** Le persone attente alla crisi dei valori e a visioni forti del bene comune, sono invitate.

G. Bevilacqua

MONASTERO DELLE CLARISSE DI JESI - Incontro di spiritualità

Quaresima: tempo di conversione

Il gruppo "Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo" della diocesi di Jesi con la presidente, Beniamina Santoni e l'assistente don Mario Massaccio, si è riunito il 12 marzo scorso nel monastero delle Clarisse per vivere più intensamente il tempo quaresimale e rafforzare nello spirito della riconciliazione l'unione in Cristo.

L'incontro si è articolato in vari momenti significativi: la recita delle Lodi della Liturgia, che ha dato inizio al ritiro spirituale; il sobrio *break* a base di tè e squisiti biscotti preparati dalle claustrali; il gesto di carità nell'offerta individuale in scatola chiusa per le Suore; la meditazione biblica sul tema della conversione, tenuta da Evelina Savini, persona di grande spiritualità e aperta al dialogo, che frequenta la Facoltà di "Operatore di pace" presso l'Università di Firenze. Ha concluso l'incontro la celebrazione dell'Eucaristia.

Riportiamo in breve i motivi essenziali della riflessione di Evelina.

Nei Vangeli non esiste l'espressione "fare penitenza"; la traduzione corretta dalla lingua greca

è "pentitevi, convertitevi": un forte richiamo alla conversione, frutto del pentimento, e un invito ad intraprendere un cammino interiore ringraziando Dio per la sua misericordia.

Nel vangelo di Luca (Lc 13,1-9) Gesù, partendo da due fatti di cronaca nera (una repressione nel sangue operata da Pilato e il crollo della torre di Siloe che aveva fatto diciotto vittime), sfata la convinzione che la morte di quelle persone fosse la giusta punizione divina per i loro peccati e dice: "...non è così; anzi, se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo", volendo sottolineare la necessità della conversione di fronte al male del mondo. Un tempo bastava osservare certe regole stabilite dalla Chiesa per sentirsi con la coscienza a posto; oggi non è più così perché, di fronte a tanta violenza, non si può e non si deve rimanere indifferenti, occorre aprire il cuore, convertirsi. Gesù non ha lasciato ai suoi discepoli il compito di fare regole, ma di testimoniare l'amore; è venuto per salvare, non per condannare o giudicare. L'uomo, attratto da falsi idoli, cerca

di distogliere lo sguardo dal volto di Dio presente in chi soffre; ma, se non avrà compassione del fratello che vive nel dolore, morirà spiritualmente.

La parabola del fico si muove sulla stessa linea: il fico sterile (l'uomo), il vignaiolo (Gesù), il padrone (Dio) che vorrebbe tagliare l'albero che non dà frutto. Il vignaiolo chiede altro tempo per poterlo curare di più e alla fine il padrone decide di aspettare: sembra dire: "Forse non ho fatto abbastanza...". Dio ama l'uomo, vuole salvarlo nonostante la sua resistenza e pazientemente attende il suo ritorno. Le preghiere e il digiuno sono pratiche importanti solo se servono a far crescere l'amore verso i fratelli perché saremo giudicati sull'amore. Il Dio dei cristiani è un Dio di misericordia e di amore infinito per tutti; il buon Pastore continuerà sempre a cercare, ad accogliere e difendere la pecorella smarrita.

"L'amore non s'impone, - conclude Evelina - solo la forza dell'amore è onnipotente. Unica certezza: Dio ci ama."

Assunta Tittarelli

PIANELLO VALLESINA - secondo incontro con don Corrado

La differenza cristiana

"Due sono gli aspetti che caratterizzano la diversità cristiana: l'ascolto della parola di Dio e il modo di amare gli altri". Continua l'impegno di don Corrado Magnani nell'approfondire la conoscenza della persona di Cristo e divulgare l'importanza delle sue parole. All'incontro presso la parrocchia di Pianello Vallesina, giovedì 15 marzo, don Corrado ha domandato ai presenti: "Quanti si lasciano guidare dalla parola di Dio? Lo fa chi ha fede e scopre che la vita è un suo dono, che nasce dall'amore immenso che ha per noi".

Questa consapevolezza allontana il cristiano dal consumismo, poiché, sentendosi amato, non sente il bisogno di affannarsi per accumulare ricchezza. Quando si ha paura di non essere amati, invece, ci si affanna per riempire con le cose il vuoto interiore. Il cristiano che lavora per vivere non verrà dispensato dalla sofferenza e dalla fatica, ma vivrà una vita serena, senza paure e affanni. E' la fede che

mi fa vedere me, gli altri e il mondo nel più ampio progetto di Dio, che ci chiama ad essere suoi figli e quindi fratelli tra noi. Pertanto la morale cristiana è la risposta che diamo a Dio nostro Padre. Il cristiano non è colui che fa più cose o meglio degli altri, ma si distingue dal modo con cui affronta le vicende quotidiane e in particolare il suo rapporto con gli altri.

"Siate misericordiosi come il Padre che è nei cieli" (Luca, 6). "Vi dò un comandamento nuovo: amatevi gli uni con gli altri come io ho amato voi" (Giovanni, 13). "Il centurione, visto come Gesù era morto, disse: "Quest'uomo era davvero figlio di Dio" (Marco, 16, 39). E' il "come" si vive, si ama, si perdona e si fanno le cose che distinguono un cristiano dagli altri. Il messaggio importante che ci comunica don Corrado è di lasciarci guidare dallo Spirito santo che vive in noi e che determina le nostre scelte, superando ogni atteggiamento moralistico.

Giulia Benigni

Madre Scolastica

In occasione dell'apertura dell'anno Madre Scolastica le Pie Discepolo del Divin Maestro organizzano un incontro su "Madre M. Scolastica Rivata - Una vita che genera vita" a Fabriano per domenica 25 marzo alle ore 15 in una sala del chiostro di S. Venanzo e alle 16.30 una celebrazione eucaristica nella Cattedrale.



LA MORTE DI SAVINO ANTENORI

Perché morire

La notizia della morte di un amico: passano i giorni e penso a lui, cercando nella memoria il suo volto, gli episodi che ci hanno unito. Un misto di tristezza, ma anche di rabbia, scoprire che da parecchi mesi era ammalato, che era partito per il suo paese d'origine, per morire nella sua casa tra i suoi, nel silenzio. Era qualche mese che non lo incontravo. Capitavano lunghi silenzi tra un incontro e un altro, ma mai avrei immaginato che il suo silenzio significasse percorrere il calvario della malattia fino alla morte. L'ultima volta, ricordo, incontrandolo mi disse che leggeva i miei scritti su "Voce" e che si sentiva vicino alla spiritualità del silenzio, lui molto riservato nella sua, non faceva parte di nessun movimento, vagava - così mi raccontava - quando andava in ferie in giro per i monasteri. Nel suo lavoro da medico aveva il dono di saper accogliere, di mettersi a fianco del malato, dei congiunti, scrupoloso e attento perché considerava la sua professione una missione di carità. Partecipava anche come volontario ai pellegrinaggi unitalsiani a Lourdes e, sui "treni della speranza" era ancora compagno di viaggio dei malati. Quasi quasi mi viene voglia di rimproverargli che non è giusto andarsene così, come se mi avesse preservato dal dolore, dalla paura, per "non disturbare".

Se l'avessi saputo gli avrei gridato di disturbarmi, perché la malattia e la morte non ha niente di intimo; la vita ci lega in quella solidarietà che è fatta di sguardi, di incontri, di condivisione.

La cattiveria della morte è interrompere una relazione. Ogni volta che ciò avviene, chi rimane diventa più povero. Quanto è influente la morte degli altri? Quanto ne siamo coinvolti? Non siamo indenni rispetto al dolore. La morte è talmente invasiva nella nostra psiche che determina da parte nostra un rifiuto. Ma essa come "il ladro di notte" che all'improvviso arriva ci ricorda che fa parte della vita. La fede ha il potere di combattere la morte, perché consapevole che la sua sconfitta è nella speranza del dopo, rispetto alla paura dell'oggi, che tutti prima o poi dobbiamo affrontare.

Allora ecco che la tristezza della perdita diventa piena di significato.

La morte può avere quell'estraneità che possiede, quando è affidata solo alle sorti biologiche dell'organismo; deve diventare familiare con la vita, quando non chiude come evento amori e amicizie, ma si fa accompagnare dagli amori e dalle amicizie con cui siamo vissuti.

Sento la tristezza di non essergli stato vicino.

Siamo di fronte al perché della vita. Il poeta padre David Maria Turoldo esprime in questa poesia dall'opera "Il dramma è Dio" che dedico al mio amico, l'angoscia nei confronti della morte che anche Gesù sulla croce ha espresso al Padre.



E pure il tuo figlio
Il divino tuo figlio, il figlio
Unico figlio uguale
a nessuno, anche lui ha gridato.
Alto, sul mondo: "Perché"
Era l'urlo degli oceani
l'urlo dell'animale ferito
che ti incarna, lamato
l'urlo del ventre squarciato
della partorientente
urlo della stessa morte "Perché"
E tu non puoi rispondere
Non puoi
condizionata onnipotenza sei!
Pretendere altro è vano

Remo Uncini

STORIA RECENTE DELLA CHIESA LOCALE - Rivista diocesana: 52° anno

Riscopriamo San Romualdo

La rivista diocesana è giunta al suo cinquantaduesimo anno. Con il vescovo Oscar ha assunto la fisionomia di un archivio e contiene gli atti ed i documenti della diocesi dell'anno precedente. Il lavoro di raccolta si conclude ad ottobre di ogni anno. La rivista presentata a gennaio di quest'anno e stampata presso la tipografia Litograf di



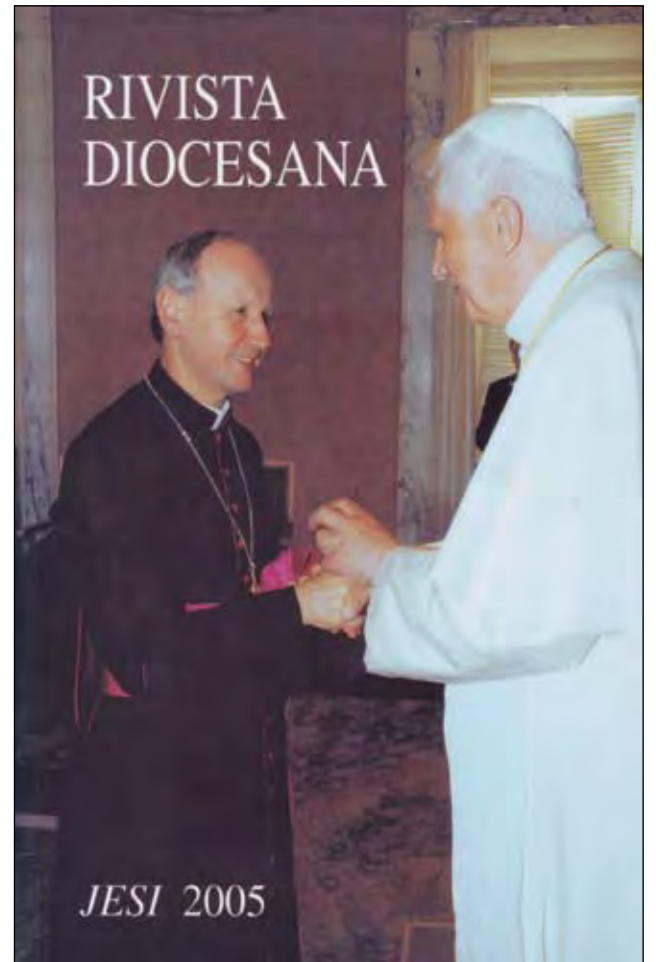
Jesi raccoglie la documentazione dell'anno 2005, anno segnato dalla morte di Giovanni Paolo II, un avvenimento per la Chiesa e anche per la comunità civile. Nell'anno 2006, nella nostra diocesi, è morto il vescovo padre Oscar ed è arrivato il vescovo don Gerardo: la rivista non poteva non tener presente di questi eventi. Don Vittorio Magnanelli, parroco della Cattedrale e curatore della rivista fin dal 1979, ha presentato la pubblicazione evidenziando gli aspetti principali. L'opera si divide in due parti: la

prima è intitolata Chiesa Cattolica come chiesa universale con i documenti del Papa, delle congregazioni vaticane e dalla conferenza episcopale marchigiana. Nella seconda ci sono gli atti relativi alla diocesi di Jesi. Sono riportate le destinazioni dei fondi derivanti dai fondi dell'otto per mille e le relazioni del Consultorio diocesano, dei tre centri di incontro, la Badia di Castelplanio, la Casa Paolo VI e il centro Sul Monte, dei diversi gruppi.

«Abbiamo aggiunto il Millennio dell'Abbazia di Val di Castro – ha spiegato don Vittorio – una delle più importanti abbazie della Vallesina e delle Marche, sia sotto il profilo religioso che dal punto di vista storico – artistico, fondata da San Romualdo fra il 1009 e il 1010. Nelle pagine dedicate a questo anniversario si racconta delle vicende relative alla reliquia di San Romualdo: nel dicembre 1480 due monaci di Val di Castro rubarono le ossa del santo, le misero in un sacco e si diressero verso Ravenna: Passando per Jesi si fermarono in un'osteria nei pressi dell'attuale Porta Garibaldi. Alcuni jesini si accorsero del contenuto del sacco e le preziose reliquie furono portate

solennemente in cattedrale. La questione divenne complicata tanto che stava per scoppiare una guerra tra Jesi e Fabriano: il legato papale ordinò al comune e al vescovo di Jesi di restituire il corpo del Santo sotto minaccia di gravi pene. Jesi dovette cedere ma si appropriò di un braccio del Santo a cui, in seguito fu dedicata una cappella in Cattedrale. «Questo Millennio potrebbe offrire lo spunto per proporre una rinnovata quanto autentica devozione e riscoperta di questo Santo: vorremmo portare una lapide a Val di Castro, come gesto di riconciliazione, con incise le parole del XXII canto del Paradiso di Dante che, ai versetti dal 46 al 51 colloca Romualdo nel cielo più alto fra gli "spiriti contemplanti"»: ha scritto don Vittorio nel capitolo sul Millennio. Nella rivista sono pubblicate foto e volantini, che hanno vita breve per la rapidità delle comunicazioni, oltre a qualche documento inedito tra cui la pergamena, recentemente ritrovata nell'episcopio, con la firma del cardinale Federico Borromeo che concede delle reliquie di santi alla badessa del monastero di Rocca Contrada, ora Arcevia. A pagina 183 è riprodotta una sbiadita immagine della chiesetta di San Romualdo fuori porta San Floriano, risalente all'inverno di circa cinquant'anni fa: don Vittorio ha sottolineato che forse la chiesetta sarà riutilizzata per fare appartamenti. La chiesetta è una testimonianza di fede della storia jesina e bisogna evitare che venga trasformata: era un convento di monaci camaldolesi e conserva al suo interno un affresco, una cantoria e alcune decorazioni barocche.

Beatrice Testadiferro



Nella prima pagina di copertina: 19 settembre 2006, in occasione della "settimana di formazione" dei nuovi vescovi in Vaticano, papa Benedetto XVI incontra il nostro vescovo don Gerardo Rocconi. Nell'ultima di copertina sono state riprodotte due intense immagini di Giovanni Paolo II e di padre Oscar Serfilippi.

JESI - La messa da san Giuseppe su Raiuno

L'universalità della Chiesa

Quando una domenica di metà febbraio il parroco don Giuseppe Quagliani diede in chiesa l'annuncio che la Messa della festa di san Giuseppe sarebbe stata ripresa e trasmessa dalla RAI, la gente provò un miscuglio di stupore e di orgoglio. Finire in TV mentre si partecipa alla messa domenicale era una situazione straordinaria e subito si capì che avrebbe in qualche maniera disturbato il normale svolgersi della partecipazione di fede. Accanto alle immancabili preoccupazioni e battute su chi e su come avrebbe dato l'immagine della comunità sangiuseppina, una fantasia



esagerata produsse anche domande paradossali: si potrà entrare solo con il biglietto? come ci si dovrà comportare e vestire?

Nelle giornate successive il parroco in poche parole dissipò i dubbi: è una

messa, non è uno spettacolo; è la nostra messa con la quale offriamo un servizio a quanti dalle case e dagli ospedali seguono la liturgia domenicale; è un momento di una particolare forma di comunione. Certo, con tanta gente in casa (RAI UNO è visto praticamente in tutta Europa e anche in Canada, in America Latina, in Asia!) avremo da comportarci come si fa quando si hanno ospiti. Dovremo fare spazio per loro!

La chiesa sarà piena di cavi e di riflettori, per motivi di sicurezza il pubblico non potrà essere più di tanto, per la assoluta rigidità dei tempi, tutti, celebranti, lettori, cantori, assemblea, dovremo stare al rispetto cronometrico di tempi prefissati; e poi lo scenario "nazionale e mondiale" chiederanno anche a noi di essere nelle forme e nei contenuti il più possibile universali, essenziali e comprensibili.

Arrivano dunque i tir della Rai, riempiono la piazza antistante la Chiesa, la troupe fa riprese su Jesi e sulla parrocchia di San Giuseppe, i registi passano al vaglio i lettori istruendoli sulla dizione e sulle procedure, coordinano un gruppo di servizio d'ordine, istruiscono l'assemblea, vagliano testi e canti. La messa

per un attimo sembra quasi "espropriata".

Poi però, nelle ultime ore cambia qualcosa; tutti hanno capito; anche la donna che, dimentica della sobrietà quaresimale, voleva arredare molto bene con i fiori gli altari perchè i suoi parenti in Belgio aspettavano di vederli; tutti chiamano i parenti per avvisare della messa televisiva; i più commossi sono quelli che i parenti li hanno in un ospedale, o fuori Italia, in America latina, in Canada! L'immagine di cattolica, cioè universale, oggi dobbiamo darla noi. Cominciano i cori, le letture, le preghiere: gli operatori parrocchiali sono tutti mobilitati con umiltà e sobrietà, molti accettano umilmente di seguire la messa dalla stanza vicina, fuori portata delle telecamere. Il vescovo, il parroco, il vice ed il diacono si muovono con naturalezza; le immagini in tivù scorrono fluenti, gradevoli, incisive!

Tutto si gioca in 55 minuti. Poi subito sul piazzale a commentare ed a casa a sentire come siamo stati. I soliti ironici dicono che il Don Gerardo è molto telegenico, ma mai come il parroco

don Giuseppe, che sfoggia quei capelli lunghi e bianchi come solo a Papa Benedetto e a lui riesce di fare. Nei giorni successivi arrivano in parrocchia lettere da varie parti d'Italia; al vescovo una telefonata da un missionario in Asia; chi ha partecipato ed è stato ripreso si crogiola un po' sentendosi dire per strade: "Ti ho visto ieri in televisione... stavi bene!" o dalla negoziante di san



Giuseppe "nella presentazione della parrocchia e nella celebrazione abbiamo fatto una bella figura!"

Un po' di frivolezza e di orgoglio sangiuseppino, solito dazio da pagare al mondo nei mass media, ma anche una gioia nel cuore e gratitudine alla Provvidenza Divina che per mostrare l'universalità della chiesa si è servita, per una volta, proprio di noi!

Vito Collamati

IN CATTEDRALE E A SAN GIOVANNI BATTISTA

Tele restaurate ed eventuali attribuzioni

Mentre volge al termine o procede costante, a seconda del materiale, la catalogazione, laborioso e prezioso lavoro, che si sta compiendo sui beni culturali della nostra Diocesi da parte degli Enti addetti, soprattutto grazie al contributo della Conferenza Episcopale Italiana che destina a questo scopo parte dell'otto per mille degli italiani, continua anche, di anno in anno, il lavoro inesauribile di restauro. Inesauribile perché il tempo è inesorabile ma anche perché per troppi anni non sempre si è avuta la necessaria attenzione.

Su questo lavoro, spesso nascosto, è determinante la sensibilità di enti o di privati che hanno a cuore le proprie Chiese o amano le opere d'arte che vi sono contenute.

Proprio nei giorni scorsi è tornata restaurata da Urbino la Pala e la piccola tela, per la forma e la collocazione è improprio chiamarla predella, nell'altare di S. Biagio in Cattedrale grazie anche al contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio.

La pala era attribuita e come tale è presentata da don Costantino Urieli nella sua pubblicazione sulla Cattedrale a pagina 34, a Giovanni Odazzi pittore romano vissuto tra il 1663 e il 1731 discepolo di Carlo Maratta; con il nome di G. Odazzi la tela è stata recepita nella letteratura di questo artista dal Trimarchi nel 1979 alle pagine 26 e 27. Ma Bruno Tosca-

no e Vittorio Casale in Ricerche in Umbria 2 (Treviso 1980 pagg. 444-445)

ritengono che la modestia della condotta pittorica e i caratteri stilistici convengono piuttosto a Domenico Valeri, pittore e architetto jesino vissuto tra il 1701 e il 1770, come dimostra il confronto con la Natività di Maria sull'altare maggiore della Chiesa della Orazione e Morte di Jesi.

In realtà l'Odazzi muore nel 1731 e solo nel 1732 cominciano i lavori di demolizione della vecchia cattedrale. In genere per le Pale della nuova cattedrale come di altre chiese che il settecento a Jesi ricostruisce si ricorre ad artisti della Roma del tempo: Pannaria, Vicinelli, Unterberger, Lapis, Valeri e la sua scuola, tuttavia a S. Pietro si riadatta Ricci mentre in Cattedrale si recupera Filippo Bellini anche se sulla scia di un malinteso dovuto forse alla confusione del nome, a S. Floriano sia pure smembrato si

conserva Lorenzo Lotto. A ben guardare inoltre si avverte che l'altare con il suo ornamento è stato in parte riadattato e conserva un'impronta seicentesca. Tuttavia la tela non è firmata contro quello che in genere fa Giovanni Odazzi, al contrario di D. Valeri con il quale spesso si

è costretti a lavorare di attribuzioni e che la maniera sia debole e la contiguità con altre opere del Valeri che possediamo a me sembra evidente almeno quanto lo è la distanza dalle opere dell'Odazzi. Mi lascia perplesso invece l'affermazione dei due critici circa "la teletta che ne costituisce una specie di predella con S. Biagio che ammansisce la belve"; le condizioni della teletta erano così pietose da rendere quasi irriconoscibile il soggetto mentre al restauro essa brilla di una luminosità coloristica e prospettica da far pensare a un'altra mano. Che fosse dell'Odazzi la tela precedente di cui la teletta sia ciò che resta della predella? L'inter-

rogativo nasce dal fatto che don Urieli riferisce che in una visita pastorale si parla per quell'altare di un pittore famoso precedente l'attuale tela; pittore famoso con il quale Lorenzo Lotto non ha niente a che spartire se si considerano le notizie circa la committenza che aveva ricevuto tramite Antonuccio (pittore jesino della famiglia degli Aquilini) a Loreto e poi realizzato per la Cattedrale e che è andata smarrita.

Negli stessi giorni ai lati dell'altare nell'abside della Parrocchia di S. Giovanni Battista a destra e sinistra delle colonne sono tornate, finalmente visibili, liberate dal fumo e dalle incrostazioni, le immagini di Gesù e della Madonna racchiuse in due clipei, immagini restaurate grazie alla sensibilità della prof. Gilia Volpotti.

Nei Diari dei Filippini si parla di quattro clipei (tele, in genere ritratti, racchiuse in cornici a forma di scudo) conservati nella sacrestia della Congregazione e raffigurante Gesù, la Madonna, S. Girolamo e Vincenzo Castagnacci, jesino fondatore a Jesi della Contrazione dell'Oratorio Filippino e allora venerabile e con la causa di beatificazione in corso. Ma solo di quest'ultimo, che è andato perduto, si legge nei



Diario del Gaucci in data tre giugno 1697: "la Congregazione fa dipingere il ritratto del P. Vincenzo Castagnacci dal Sig. Giovanni Anastasi da Sinigaglia e ha speso due piastre e cinque giulivi per la tela e i telari".

La Restauratrice F. Pappagallo ritiene di rinvenire mani diverse nelle due tele restaurate. Nei diari si fa solo cenno che due di questi clipei vengono tolti dalla Sagrestia e collocati ai lati dell'altare; l'attribuzione perciò lascia perplessi.

A.P.

Castelplanio Quarto anniversario della scomparsa di Carlo Urbani

A quattro anni dalla scomparsa di Carlo Urbani, il medico di Castelplanio che per primo isolò il virus della Sars e ne rimase vittima, l'associazione italiana Carlo Urbani e la parrocchia San Sebastiano Martire di Castelplanio lo ricordano con un programma di iniziative ed incontri. Giovedì 29 marzo alle ore 17,30 sarà celebrata la Santa Messa di suffragio nella chiesa parrocchiale e alle ore 18,30 nel teatro ci sarà il convegno su "Accesso ai farmaci essenziali: patologie della disuguaglianza e accordi sul commercio internazionale" al quale seguirà il dibattito. Il dottor Gianfranco de Maio di Medici Senza Frontiere Italia approfondirà il tema "Le malattie sono tutte uguali davanti alla legge. Del mercato"; la dottoressa Nicoletta Dentico di Drugs for Neglected Diseases Iniziative seguirà il problema delle malattie dimenticate: dallo squilibrio fatale alle nuove iniziative per la ricerca medica essenziale. Coordinerà l'incontro la giornalista e scrittrice Lucia Bellaspiga, autrice di un libro "Carlo Urbani - il primo medico contro la Sars" e inviata del quotidiano Avvenire.

Venerdì 30 marzo a Macine di Castelplanio, in via Aldo Moro, avverrà la cerimonia di intitolazione della piazza a Medici Senza Frontiere; sarà presente anche il presidente dell'associazione per l'Italia, il dottor Stefano Vajtho.

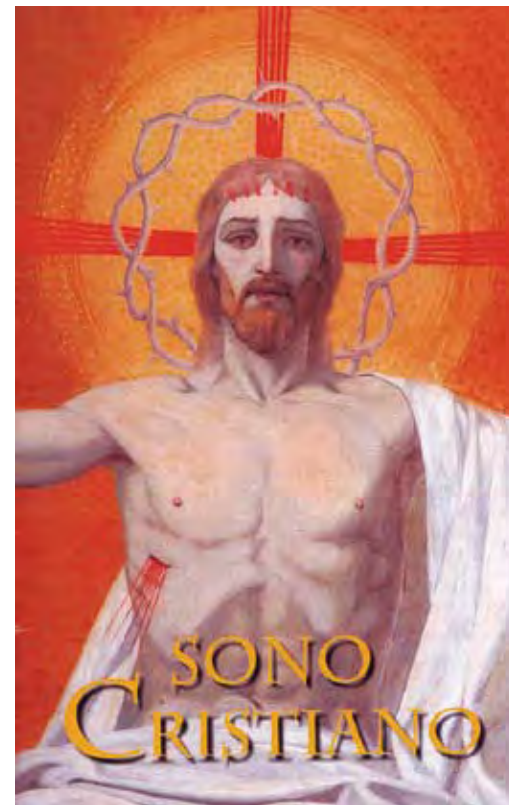
Sabato 31 marzo al teatro di Castelplanio alle ore 21 la Corale Sibilla Cai di Macerata diretta dal maestro Fabiano Pippa proporrà il "Concerto per Carlo Urbani"



"Un aiuto a pregare"

Il libretto "pasquale" offerto nelle case in occasione della benedizione 2007 delle famiglie riprende la serena e insieme coraggiosa dichiarazione di fede dei martiri di Abitene: "Sono cristiano!" Si divide in due parti. Nella prima vengono riportate le "preghiere comuni" del cristiano, nel fondato timore che tanto "comuni" poi non siano, specie nelle nuove generazioni. Nella seconda parte sono riassunte le "formule di vita cristiana", sia di carattere "dottrinale" (ad esempio i misteri della fede) sia di carattere pratico (le opere di misericordia). Il tutto corredato da significativi disegni che aiutano la comprensione dei testi. In copertina è riprodotto il "Cristo del Duomo" con i segni della passione e della gloria: visto così da vicino, è stato una lieta sorpresa per molti. E' dall'incontro di fede e di amore con Lui infatti che quelle "preghiere e formule" possono prendere vita e senso. Per questo dispiace che qualcuno vi abbia visto delle "costrizioni" alla libertà cristiana. Quando si tratta invece solo di un "aiuto a pregare e a ricordare le verità essenziali", come sottolinea il Vescovo nella sua presentazione.

d.v.m.



IL 1° APRILE AL PARCO DEL VENTAGLIO

La passione e morte di Gesù

Una sacra rappresentazione della Passione e Morte di Gesù sarà proposta domenica 1° aprile alle ore 21 al parco del Ventaglio a Jesi. Figuranti saranno gli Scout d'Europa della parrocchia Divino Amore, gli Scout Agesci di San Francesco d'Assisi e di San Massimiliano Kolbe, i gruppi di Azione Cattolica della parrocchia san Pietro Martire, i volontari dell'Unitalsi ed i neocatecumeni di San Francesco di Paola. L'iniziativa è resa possibile grazie alla collaborazione di don Bruno Gagliardini e dei sacerdoti di Jesi. I costumi sono messi a disposizio-

ne dai comitati del presepio vivente di Poggio san Marcello e Santa Maria di Monsano. Voci fuori campo: Mauro Torelli, Nino Zannoni e Franco Morici.

Gli organizzatori ringraziano gli sponsors: Subissati arredotecnica, Mattoli, Stampa Nova azienda grafica, Verdolini Quarto, costruzione impianti elettrici civili e industriali, Esina Servizi, Simonetta, El Passi compagnia teatro amatoriale, ditta Alesi edilizia, Termo Forgia, Musica Maestro agenzia spettacolo. La cittadinanza è invitata a partecipare.

IL FOTOGRAFO MARCHIGIANO GIAMPIERO BARCHIESI ESPONE A ROMA

Un eterno presente

Arte e matematica, due realtà solitamente considerate agli antipodi, si uniscono nei quindici scatti in bianco e nero della mostra di Giampiero Barchiesi allestita nella filiale di Roma-Monte-Verde di Banca Sella. La mostra è aperta al pubblico fino al 13 aprile, da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle 16. Fotogra-

fie concettuali che traggono ispirazione proprio dalla matematica, dal dualismo di fondo dei "Coniugati 1&2", uno dei progetti più studiati da Barchiesi e chiave di lettura di tutta la sua opera basata sul concetto di ciclicità e progressione matematica. La macchina fotografica diventa, nell'opera di Barchiesi, la soglia immaginaria di un mondo irrealista,

una sorta di finestra di Alice in omaggio al matematico Lewis Carroll, ideatore della fiaba ambientata nel Paese delle Meraviglie. Altro tema fondamentale dell'opera di Barchiesi è il tempo, rappresentato come un orologio senza lancette che scandisce un eterno presente, come nelle opere "Orologio didattico" e "Manipolatori del tempo". Ogni immagine ha per lui una sua propria vita anche quando nasce da un equivoco come in "Delitto e Profilo", un titolo attribuito a sorpresa per un esito non previsto, o quando nasce per voler segnare una linea di demarcazione nella vita artistica, come in "A trent'anni dall'orizzonte".

Il filo sottile che lega queste opere è stato individuato e prescelto assieme all'artista che ha voluto così

spiegare un lungo periodo di studio e riflessione, preludio a ricerche future che mai tralasceranno l'impronta del primo matematico.

Emanuela Dottorini Torlonia

Giampiero Barchiesi è nato a San Benedetto del Tronto nel 1959 e risiede a Jesi. I primi scatti risalgono al 1985 unitamente allo studio del rapporto tra arte e scienza.

Nel 1988 espone a Ferrara al Museo d'Arte Moderna; nel 1990 Lanfranco Colombo organizza per lui uno scambio artistico con Valencia; nel 1991 una personale al Centro Culturale Polivalente di Chiaravalle; 1998-2000 partecipa a tre edizioni del Premio Salvi di Sassoferrato; nel 2004 al Museo della Fanteria in "Obiettivo Pax"; nel 2005 espone a "Inchiostro indelebile" mostra itinerante.

Importante l'incontro professionale nel 1993 con Bruno Munari che lo intervista e col quale inizia un breve ma importante sodalizio professionale. Altre collaborazioni lo hanno visto e tutt'ora lo vedono impegnato con periodici di informazione e cultura, realizzazione di copertine di album musicali, calendari e portfoli fotografici.

Giampiero Barchiesi è il grafico che ogni settimana, dal settembre 2004, impagina Voce della Vallesina: ci congratuliamo per questo importante momento professionale e gli auguriamo di continuare ad essere artista nel tempo e nello spazio per cogliere e trasmettere la bellezza e la profondità della vita.

Il direttore e la redazione



A trent'anni dall'orizzonte, 1995

La mostra è stata curata da Emanuela Dottorini Torlonia che ha seguito anche l'ufficio comunicazione



Da "I manipolatori del tempo", 2003

POGGIO SAN MARCELLO

Nuova commedia "Come l'ca e l'gatto"

Quest'anno la Compagnia teatrale "Bruciaferri" di Poggio San Marcello ha messo in scena una commedia dialettale in tre atti e due quadri dal titolo "Come l'ca e l'gatto", scritta da Michele Cardinali e con la regia di Marco Silenzi. Da anni ormai questa compagnia, dopo un lungo periodo di prove invernali, tra febbraio e marzo, offre ad un pubblico vario ed appassionato, un paio d'ore di relax e divertimento. L'edizione di quest'anno si è caratterizzata per la presenza di molti degli attori che avevano calcato il palcoscenico anche negli anni precedenti e che impersonano alla perfezione i tipici personaggi della nostra tradizione popolare con le loro battute piccanti e comiche, anche



nella realtà, danno alla vita un gusto particolare. La novità di questa edizione è stata rappresentata dalla giovane età del regista e soprattutto dell'autore della commedia che, dopo vari anni da attore, ha dimostrato di sapersi mettere in gioco affrontando il giudizio del pubblico, abituato ad attendere con ansia la messa in scena della commedia. La storia è ambientata a Poggio San Marcello negli ultimi mesi di un anno qualsiasi in una famiglia come tante, ma anche un po' particolare. Ci sono anche i personaggi che, con diverse sfumature, hanno da sempre accompagnato, le tante edizioni della commedia. Non manca la nonna anziana, tanto sorda e malandata, quanto arzilla e comica, ci sono il marito e la moglie che non fanno altro che urlare sottolineando continuamente i difetti dell'uno e dell'altro, c'è la vicina appassionata di soap opera che non perde occasione per farsi i fatti degli altri e c'è la coppia venuta dalla città, che guarda gli abitanti del paese dall'alto in basso. La storia è tutta giocata su un fratello e una sorella che non fanno altro che "pizzicarsi", soprattutto da quando la sorella ha deciso di sposarsi e il fratello fa di tutto per non farle fare il grande passo. Le intrusioni del fratello sfociano in un comiccissimo e colossale equivoco, a causa del quale però la sorella capisce di essere stata tradita dal fidanzato e che forse il fatto di essere stata lasciata è stato soltanto un bene. Si capisce alla fine che il fratello era così ostile solo perché voleva salvare la sorella dall'errore più grande della sua vita. In poche parole sempre a litigare "come l'ca e l'gatto", ma alla fine pronti a fare di tutto per salvarsi a vicenda.

Stefania Vico

Riaperto Ponte Pio

Aperto al traffico il 15 marzo, ponte Pio sul fiume Esino, dopo lavori di "notevole complessità tecnica", come ha detto l'assessore provinciale alla viabilità Maurizio Quercetti, per rafforzare ed ampliare la sede stradale, ritorna ad essere la comoda e necessaria via di comunicazione per chi da Jesi si dirige verso Cingoli e verso i castelli di Jesi posti sulla destra del fiume. I lavori erano iniziati nella prima settimana dello scorso dicembre.

Nelle foto di Anna V. Vincenzoni alcuni momenti della cerimonia di inaugurazione e il buffet con l'auto distributore del latte fresco del Caseificio Trionfi Honorati.



FESTA DI MEZZA QUARESIMA

Nel rogo della "vecchia" una promessa di solidarietà

“Quando per le strade del quartiere passa la vecchia, l'inverno non ha più scampo.” Così verrebbe spontaneo concludere entrando nella particolare tradizione popolare di mezza Quaresima, rinnovata col brio di ogni anno nel pomeriggio di giovedì 15 marzo, lungo il consueto e affollato percorso: via Garibaldi, piazzale San Savino, via San Giuseppe (capolinea). Un rito - pare - di origini pagane, propiziatorio, col quale da sempre nella città federiciana si vuole “festeggiare la

fine dell'inverno che, simboleggiato dalla vecchia, veniva bruciato: una festa alla primavera finalmente arrivata.”

“La vecchia di mezza Quaresima - nella descrizione dello scrittore Nello Verdolini - altro non era che una scopa o un ramo di fascina rivestito con sottana, sacchetto ed altri indumenti vecchi e guarnito con collane di maritozzi e di lupini, di salsicce...La vecchia veniva esposta, per tutta la giornata, sulla porta di casa o affacciata alla finestra...Tutti i bambini della famiglia le giravano attorno, pregustando il momento di mangiare i ghiotti paramenti ed il momento alfine arrivava: alla sera si *segava la vecchia*. L'operazione consisteva nello spogliarla, mangiarsi le collane di maritozzi e di salsicce...e quindi farci un bel falò...”

Ogni rione di Jesi festeggia la vecchia: il Prato, il Borgo, via Roma. Si costituivano dei comitati...le meglio riuscite erano quelle organizzate dal borgo Garibaldi. Qui un'enorme vecchia veniva portata in giro su di un carro.

Una massa di gente si radunava attorno: beveva e mangiava maritozzi e lupini conditi con una *presetta de sale*. Si può dire che avanti ogni casa lungo il borgo, vi fosse una bancarella, apparecchiata con una bella *spara bianca*, che vendeva i lupini, i maritozzi e mesceva anche i bicchieri di vino...”

Tra gli animatori più “animati”, Corrado Olmi ricorda - in una didascalia di un suo disegno sulla festa - Dino Bigi detto Pacchèlla, “ottimo macchinista teatrale che, da buon *cinturò*, allestiva più vecchie che poteva...”

Oggi lo scenario attorno alla festa è cambiato e non ci sono più tante *pupazze*...la vecchia è solo una, sempre molto brutta, e viene preparata sul piazzale di San Giuseppe; non viaggia né sulla barella di legno trasportata a mano né sul carro: bensì su un bel trattore...ha perso in parte gli ornamenti, ma non il “fascino” e...il finale.

“Il rogo della vecchia - puntualizzano i rappresentanti dell'ACLI di San Giuseppe e del Comitato Organizzatore - deve essere inteso



come un segno di rinnovamento e di impegno religioso per tutti i parrocchiani affinché i valori di solidarietà e di carità cristiana siano sempre più presenti nella nostra comunità.” E ancora “La memoria storica non va perduta, fa parte della nostra vita; e conoscere il passato, ricco di tradizioni e di semplicità, è essenziale per comprendere meglio il presente.”

Fotoservizio Paola Cocola



CURIOSANDO NELLA BOTTEGA DI MIRO

Pulenta e pulentèlle

Buon giorno, Miro. Cosa ci fa vedere oggi?

El caldaro, chiamato in italiano “paiolo”. Alle donne di un tempo serviva per *còce* la pulenta, ma anche la pasta. Veniva utilizzato molto in campagna, sul camino. Poggiava sulla *serva*, sopra il fuoco. Oppure era sostenuto dalla *cadena* che pendeva lungo la

do il *matterello* e lasciando cadere la *pulenta*: se questa restava unita, come in un tessuto, il cosiddetto *panno*, allora era il momento di toglierla dal fuoco.

E poi?

Una volta *cavàta la pulenta*, andava messa sulla tavola, in dialetto chiamata *spièndola*.

Com'era questa tavola?

vimenti della massaia, e il fumo che fuggiva dalla finestra in un battibaleno: queste le voci e le immagini spettacolari che mi sono rimaste impresse...

Con che cosa si *condiva*?

Di solito si mangiava la *pulenta co' le salsicce*, in bianco, specialmente se c'era la polenta di riso, la *pulentèlla*. Perché la polenta poteva essere gialla o bianca. La prima era di farina di frumento; la seconda, si otteneva mescolando farina di grano con il riso. A me piaceva la bianca. Oppure, la *pulenta co'l stoccafisso, co' lagnello, col conijo*, ...

Per far penetrare il condimento nella *pulenta*, si bucava la superficie con una forchetta e nei buchi ottenuti veniva fatto cadere l'ingolo...

Per mangiarla... come si faceva?

Ognuno sceglieva il suo posto - si mangiava anche in piedi - e con la forchetta mangiava la sua *lèsc*, cioè il suo pezzo, direttamente sulla tavola. Nelle famiglie numerose, vicino alla *spièndola* trovavano posto i più piccoli; dietro, si mettevano i grandi.

Se non si *finiva tutta*?

Se rimaneva la *pulenta* sulla *spièndola*, si toglieva il condimento che c'era sopra raccogliendolo con la *cucchiàra*; poi, con la *raschiàmattera* si raschiava tutto quanto. Alla polenta rimasta si aggiungeva la farina bianca e si impastava fino ad ottenere un bel malloppo rotondo. Con il *lasagnolo* questa pasta veniva stesa e ritagliata in dischi dal diametro di venti centimetri circa, che venivano fritti nell'olio. Dopodiché, sulle *cresciòle* ancora



El caldaro, cioè il paiolo per cuocere la pulenta



Il matterello, un bastone di legno che serviva a spianare la pasta

capa del camino. Ricordo che bisognava stare attenti a metterci sempre sopra il coperchio perché il camino aveva spesso molta fuliggine che facilmente si spargeva sul suo contenuto. La donna, quando s'accorgeva che c'era la fuliggine, magari a costo di *scottasse* se non aveva pronta la *cucchiàra*, la toglieva con un leggero *pizzigotto* delle dita...

Per cuocerla bene, bisognava girare la *pulenta* col *matterello*, sempre da uno stesso verso e con una mano; mentre con l'altra si versava lentamente la farina. Se la polenta non veniva ben mescolata, si formavano i *tòzzi*, parti dure e non cotte.

Come si faceva a capire quando la polenta era cotta?

La donna se ne accorgeva alzan-

do il *matterello* e lasciando cadere la *pulenta*: se questa restava unita, come in un tessuto, il cosiddetto *panno*, allora era il momento di toglierla dal fuoco.

Rettagolare...di circa un metro... un metro e venti per ottanta...rigorosamente in legno di ciliegio perché il legno non doveva dare odori cattivi al pasto che c'era sopra, ovviamente. Il ciliegio era abbastanza dolciastro e quindi ideale... e non ci doveva essere la colla sul legno. La donna versava la *pulenta* al centro della *spièndola*, per tutta la sua lunghezza. E poi la *spandeva* facendo oscillare la *spièndola*, da lei tenuta sollevata, prima a sinistra, poi a destra... poi la donna si spostava, andava giù... prendeva la tavola dall'altra parte, e ripeteva i gesti. Contemporaneamente, si doveva aprire la finestra perché la *pulenta* si doveva *sciorà* (raffreddare). “*Apri la finestra che si deve sciorà...*” i mo-



Un disegno tratto dal libro di don Costantino Urieli intitolato “Dialetto e folclore a Jesi e nella Vallesina”



La *raschiàmattera*, che serviva per staccare la polenta dalla tavola

calde, si spargevano granelli di zucchero. Si mangiavano subito. Anche come secondo.

Fotoservizio Paola Cocola

ONORANZE FUNEBRI
DAVID
 JESI
 I.C.O.F.
 Viale della Vittoria, 74
 60035 JESI (AN)
 Tel. 0731.212163 • 212800
 notturno e festivo

Per la tua pubblicità rivolgiti a
Voce della Vallesina

I VINI COLLI

Protagonisti a Jesi

Saranno i vini Colli di Serrapetrona, insieme con pregiate qualità di carni e salumi, ad essere protagonisti a Jesi alla serata organizzata per il 30 marzo da Slow food - condotta dei Castelli di Jesi, al Mastro Mazzarino. Nel nuovo locale salsamentaria, vineria e grigliaria in via Pasquinelli i “cavalieri del buon gusto” guidati da Massimo Bergamo potranno apprezzare i rossi Collequante e Robbione e il rosato Serrarosa, ottenuti da vitigno autoctono Vernaccia Nera e contraddistinti dalle inconfondibili tonalità minerali del territorio di Serrapetrona. Accanto



ai vini, una selezione di salumi e carni “Le Bontà del Conero” e “Mastro Mazzarino” prodotti da Salumificio del Conero

Tra le ghiottonerie che verranno accostate ai vini Colli, prosciutto stagionato, ciauscolo, salame, lonzone, salamella di fegato, coppa di testa, guancialetto al pepe, lardo alle erbe servito con un crostino caldo, mortadellina con la crescita al formaggio, grigliata di maiale con stecchi di filetto arrotolati nel guancialetto e nella rete del fegato, braciolo di grasso e magro e costine. E per finire, semifreddo alla cannella con pere cotte al vino rosso.

ICONE DI ORIGINE GRECA, RUSSA E RUMENA
 IMMAGINI, QUADRI IN ARGENTO E CANDELE...
Santina Buoncompagni

Ancona, Via Matteotti, 89 - tel. e fax 071-201297
 Ogni lunedì servizio cortesia: consegna a domicilio



Russel Bertrand (*Via, da Viale M.L. King a Viale Aldo Moro*) Matematico e filosofo inglese (Trelleck, Galles, 1872 - Penrhyntraet, Galles, 1970). Salutato come il padre, insieme con F. G. Frege, della logica matematica moderna, nel 1903 pubblicò *I principi della matematica*: questi comprendono il calcolo proposizionale, il calcolo delle classi o dei predicati, il calcolo delle relazioni. Durante la prima guerra mondiale, la voce di Russell si levò in sostegno di un attivo pacifismo. Nel 1918 trascorse sei mesi in carcere a causa di un articolo pacifista. Nel 1920, dopo un viaggio nella Russia sovietica, espresse aspre critiche, per molti versi profetiche. Nel 1938 si trasferì negli Stati Uniti, dove insegnò a Chicago e Los Angeles. Durante la seconda guerra mondiale, accettò la necessità di partecipare allo sforzo comune per sconfiggere il nazifascismo, ma nel dopoguerra riprese l'attività pacifista. Nel 1940 venne accusato di propalare corruzione e incoraggiare il vizio, per le idee libertarie e antipuritane in fatto di morale sessuale, educazione e matrimonio, per la critica al dogmatismo dell'atteggiamento religioso e per il suo soggettivismo etico, espressi in alcune opere. Dal 1941 al 1943 insegnò alla Barnes Foundation: le lezioni sono alla base della *Storia della filosofia occidentale* (Milano 1983), forse la più fortunata opera di Russel. Nel 1950 ricevette il premio Nobel per la letteratura e nel 1966 diede vita al Tribunale internazionale contro i crimini di guerra americani nel Vietnam, noto come Tribunale Russel.

S. Agostino (*Chiostro, da Piazza Spontini a Piazza Colocci*) Aurelio Agostino, Santo (Tagaste, Algeria, 354 - Ippona, 430). Nato da padre pagano e da madre cristiana, fu educato negli studi classici e si occupò con passione di grammatica. A 19 anni incominciò a insegnare retorica a Cartagine. Nel 383 si recò a Roma e l'anno appresso a Milano dove la parola del vescovo Ambrogio lo persuasero della verità del cristianesimo. Divenne allora catecumeno. La lettura degli scritti dei neoplatonici gli fornì l'incentivo per l'orientamento definitivo. Nell'autunno del 386 Agostino lasciò l'insegnamento e si ritirò con una piccola schiera di parenti e amici nella villa di Cassiciaco (Cassago) presso Milano. Nacquero lì le sue prime opere che hanno forma di dialogo. Il 25 aprile del 387 riceveva il battesimo dalle mani di Ambrogio. Egli divenne allora certo che la sua missione era quella di diffondere nella sua patria la verità cristiana: pensò quindi al ritorno a Tagaste. Nel 391, in Ippona, fu ordinato prete e nel 395 divenne vescovo di Ippona. Da allora in poi la sua attività fu rivolta a chiarire e difendere i principi fondamentali della fede cristiana e a combattere le eresie che minacciavano la fede stessa e la chiesa: il manicheismo, il donatismo e il pelagianesimo. Il sacco di Roma perpetrato dai goti di Alarico nel 410 aveva ridato attualità alla tesi che la forza dell'impero romano fosse legata al paganesimo e che il cristianesimo rappresentasse per esso un elemento di debolezza. Contro questa tesi Agostino compose tra il 412 e il 426 il suo capolavoro, *De civitate Dei* (La città di Dio). Verso la fine della vita, nel 427, intraprendeva nelle *Retractationes* (Ritrattazioni) una revisione di tutti i suoi scritti, escluse le lettere e le prediche, allo scopo di correggerne gli errori e le imperfezioni dogmatiche. Ma l'opera rimase incompiuta.

(continua al prossimo numero)

UNIONE DEI COMUNI DELLA MEDIA VALLESINA

Corso per i volontari della Protezione civile

L'Unione dei Comuni della Media Vallesina, in collaborazione con la Regione Marche, ha organizzato un corso di formazione per i volontari della protezione civile che ha preso il via nei giorni scorsi. Sono previsti quattro incontri, uno a settimana, che stanno coinvolgendo un'ottantina di volontari dei sette Comuni che fanno parte dell'Unione, ossia Maiolati Spontini, Castelpiano, Castelletto, Monteroberto, San Paolo di Jesi, Poggio San Marcello e Montecarotto. Al termine del corso è prevista una visita alla sala operativa della protezione civile regionale. L'incontro del 22 marzo è

stato tenuto da Susanna Balducci, responsabile del servizio di pronto soccorso della Regione Marche. L'ultimo appuntamento è previsto per il 29 marzo con una lezione teorica dei vigili del fuoco. Nelle riunioni precedenti, che hanno suscitato grande interesse, erano intervenuti Mauro Perugini, che ha parlato del

volto a formare, all'interno dei nuclei di protezione civile, quella conoscenza specifica degli strumenti da mettere in campo in situazioni di emergenza ma anche per promuovere e sviluppare la tutela del territorio verso cui è indirizzata l'attività. Siamo soddisfatti di aver concretizzato questo progetto in Vallesina, fra l'altro come seconda esperienza in provincia dopo quella del comune di Falconara, anche perché l'Unione dei comuni sta rivisitando i piani di protezione civile e il corso di formazione rappresenta un ulteriore strumento di efficienza e di coordinamento".



MAIOLATI SPONTINI - Consulenza legale

Aperto lo sportello per gli immigrati

E' attivo presso la delegazione comunale di Moie, in via Fornace, uno sportello di consulenza legale gratuita per gli immigrati. Scopo del servizio è quello di "dare informazioni riguardo la complessa legislazione che riguarda l'immigrazione e orientamento verso le problematiche legate al processo di integrazione". A spiegarlo è l'assessore ai servizi sociali Manolo Bucciarelli che osserva come sia "indispensabile la disponibilità delle conoscenze e dei saperi, anche, dei dipendenti comunali e dell'assistente sociale che resteranno comunque i primi interlocutori dei nuovi cittadini del nostro territorio. Sulla base delle esperienze passate possiamo orgogliosamente considerarci tranquilli in quanto tutti questi soggetti hanno già dimostrato grande profes-

sionalità e sensibilità". Il servizio è attivo anche grazie ad una convenzione con il comune di Jesi e con altri Comuni dell'ambito territoriale IX, dove il servizio è già attivo e si è registrata nel tempo una buona affluenza di immigrati. L'ufficio di consulenza di Moie rappresenterà un punto di riferimento anche per i Comuni limitrofi.

"Il fenomeno dell'immigrazione - osserva l'assessore Bucciarelli - sta interessando sempre di più il nostro territorio, al punto che sembra quasi di assistere all'inverso, e fortunatamente passato, fenomeno dell'emigrazione che ha coinvolto moltissimi nostri concittadini. E' il bisogno, dettato dalla povertà, che porta un essere umano a lasciare la propria terra con tutto ciò che essa rappresenta, per raggiungere un

futuro migliore. E' indispensabile credere e lavorare fortemente nella realizzazione di una vera integrazione socio-culturale, ribadendo il concetto base del rispetto delle regole. Soltanto attraverso la creazione delle giuste condizioni si potrà favorire una convivenza multietnica in maniera tale che la diversità possa essere vissuta realmente come una ricchezza". Soddisfazione espressa anche dal consigliere straniero aggiunto, Demaj Esheref, che ha collaborato in maniera attiva al servizio che "rappresenta anche un'ulteriore dimostrazione di sensibilità e di aiuto concreto di fronte alle necessità e richieste degli immigrati stessi".

Lo sportello sarà aperto il secondo e quarto mercoledì di ogni mese dalle ore 16,30 alle 19.

JESI - A breve 58 alloggi popolari

Positivo rapporto con l'Erap

"Ringrazio l'Erap per il positivo rapporto di collaborazione che da anni si è instaurato con la città di Jesi e che ha permesso di realizzare e concludere importanti progetti tra cui cinquantotto alloggi di edilizia popolare": così il sindaco Fabiano Belcecchi ha introdotto la conferenza stampa di martedì scorso, 20 marzo, durante la quale sono stati presentati i lavori di edilizia residenziale pubblica in zona Smia. L'Erap, Ente

regionale per l'abitazione pubblica nella provincia di Ancona, segue in particolare progetti di edilizia pubblica ma anche progetti di qualità, come nel caso della Rotonda di Senigallia; "spesso capita - ha sottolineato il presidente Ezio Capitani - di dover gestire situazioni delicate di appalti che non vanno a buon fine, come è avvenuto nel caso della prima ditta aggiudicataria degli alloggi di Jesi in zona Smia". Il responsabile dell'ufficio lavori, Maurizio Urbinati, ha evidenziato l'attenzione dell'ente alla bioedilizia: già nel 1999, infatti, il comune di Jesi e l'Erap hanno predisposto

progetti di alloggi con impianti di riscaldamento a

sto della volontà di Erap, ex Iacp, di sperimentare



Da sinistra il presidente Erab Ezio Capitani, il sindaco Fabiano Belcecchi, il responsabile Ufficio Lavori Erab Maurizio Urbinati e il direttore generale Erab Pierluigi Ascoli.

pavimento, coibentazione ed altri accorgimenti che garantiscono un elevato confort ambientale e bassi consumi. Segno que-

soluzioni innovative e di rispetto dell'ambiente: le progettazioni attuali sono, infatti, in bioedilizia.

b.t.



FAZI BATTAGLIA

Castelpiano - 60032 (An) - Via Roma, 117 - Tel. 0731.813444 r.a. - Fax 814149

www.fazibattaglia.com



Delegazione ASSONAUTICA



AUTOSCUOLE CORINALDESI s.r.l.



Delegazione AUTOMOBIL CLUB d'ITALIA

Autoscuole - Scuola Nautica - Corsi di recupero punti per patenti - Corsi di Formazione Professionale CAP - per merci pericolose A.D.R. - per Autotrasportatori - Studi di consulenza Automobilistica e Nautica

Jesi - Via Mura Occidentali, 31 - Tel. 0731.209147 r.a. - Fax 0731.212487

Jesi - Via Gallodoro, 65 - Tel. 0731.200809 - Fax 0731.226215

Jesi - Via Gallodoro, 65 - Tel. 0731.200809 (Sede Consorzio Cons. A.C.)

Jesi - Via Marx - Zipa - Tel. e Fax 0731.211481 (Uff. oper. collaudi)

Altre sedi: Falconara Marina (Corinaldesi - Adriatica - Falconarese) - Ostra - Marina di Montemarcano - Marzocca di Senigallia



AGENDA

Il Santo del giorno

Venerdì 23 marzo san Turibio di Magrovejo; sabato 24 sant'Alessandro; domenica 25 sant'Isacco; lunedì 26 san Emanuele; martedì 27 san Ruperto; mercoledì 28 santo Stefano Harding; giovedì 29 san Secondo di Asti; venerdì 30 san Leonardo Murialdo; sabato 31 san Beniamino; domenica 1° aprile san Celso.

Farmacie di turno a Jesi

Venerdì 23 marzo Comunale 2; sabato 24 Grammercato; domenica 25 Coppi; lunedì 26 Moretti; martedì 27 Barba; mercoledì 28 Martini; giovedì 29 Calcatelli; venerdì 30 Grazie; sabato 31 Comunale 1; domenica 1° aprile Cerni.

Farmacie di turno in Vallesina

Venerdì 23 marzo Moie (Lucarelli); sabato 24 Angeli; domenica 25 Poggio San Marcello; lunedì 26 Castelbellino; martedì 27 Pianello; mercoledì 28 Montecarotto; giovedì 29 Moie (Angelico); venerdì 30 Macine; sabato 31 Moie (Lucarelli); domenica 1° aprile Pianello Vallesina.

Anagrafe

Nati a Jesi (salvo diversa indicazione)

19 febbraio Angelica La Porta, Viola Ricci; 20 febbraio Tommaso Bolognini; 21 febbraio Francesca Delibra a Pisa; 23 febbraio Chison Godsgift Umejionu; 24 febbraio Roberto Ventura, Luigi Fiorini; 26 febbraio Sofia Ceciliani, Filippo Stefanini; 28 febbraio Mattia Cinti; 2 marzo Jazmin Maranjo Tejada; 9 marzo Tommaso Ludovico.

Deceduti a Jesi (salvo diversa indicazione)

24 febbraio Giulio Barbini (83 anni) di Filottrano; 26 febbraio Giulia Severini (93) di Filottrano, Giulio Silvestrini (90), Leda Cardinali (87); 27 febbraio Irene Pierandrei (81), Mario Scortichini (84) di Maiolati, Aura Dottori (86) di Ancona; 28 febbraio Anita Genangeli (86), Gilberto Bezzeccheri (72), Fulvio Bartolini (96) di Staffolo, Giulio Giacani (92); 1° marzo Iolanda Perticaroli (86) di Maiolati; 3 marzo Rafaellina Isidori (86); 4 marzo Zeno Giulioni (90) di Cingoli, Gina Pandolfi (81) di Staffolo; 5 marzo Norina Fraboni (85), Teresa Dolciotti (74) di Cupramontana, Irlando Mazzarini (84); 7 marzo Maria Albina ottavini (79), Sante Befanucci (86); 8 marzo Luigi Mollaretti (83) di Cupramontana, Palmira Soverchia (93), Cira Gambino (93) di Morro d'Alba; 9 marzo Armando Piccini (77), Gina Paolucci (73) di Filottrano; 10 marzo Geniale Cesaroni (73), Ghita Morici (86), Rosalia Monteleone (93); 11 marzo Caterina Scuppa (86) di Cupramontana, Aldesino Martarelli (75) di Chiaravalle, Angela Mattei (81), Tommaso Ranieri (47) di Monte Roberto; 12 marzo Marina Ferrazzani (75) di Maiolati, Angela Aquili (77), Gino Barcaglioni (67).

Termo
Idro

IMPIANTI IDRAULICI ASSISTENZA TECNICA
MATERIALI E ACCESSORI PER BAGNI

TERMIDRO

di GIANFRANCO MUZI

Via Giuseppe Guerri, 17 JESI
Tel. 0731 200337 - 335.247108

**MARMI GRANITI
MARMETTONI**

MATOLI
JESI

**L'ARTE DI
RESISTERE
NEL TEMPO**

MATOLI

MARIA CELESTE PENNONI CANDIDATA DELLA DESTRA

Finite telenovela e lotte interne

Vittoria su tutti i fronti del senatore fabrianese Francesco Casoli (Fi) e del consigliere regionale Enrico Cesaroni (pure Fi) a proposito della scelta della candidatura a sindaco per le forze di centrodestra. Non sarà Montali, non sarà Belluzzi ma una *quisque de populo*, una entrata in politica all'ultimo momento, una purissima di fronte a tutti gli intralazzi della politica. Trattasi di una signora al di sopra di ogni sospetto, al di sopra dei giochi politici, piena di innocenza e di altruismo al punto di sacrificarsi per l'ideale di sempre: immolarsi alla sconfitta per il bene della destra che, a Jesi, non deve far emergere chi potrebbe tentare, forse per la prima volta, il ballottaggio.

Stando al parere di chi se ne intende e alle voci interne di Forza Italia, gli artefici della scelta - i sunnominati Casoli e Cesaroni - pretendendo la candidatura Pennoni hanno raggiunto due scopi: eliminare in prospettiva la concorrenza di Belluzzi e portare avanti il gioco contro Belcecchi e a favore del suo avversario numero uno Melappioni. Perché di fronte ad una candidatura ultraperdente (a prescindere dalla volontà, dall'onestà, dalla generosità della candidata, doti che nessuno mette in dubbio) i voti della destra si squaglieranno nelle astensioni e nel votare - perché no? - il vituperato centrosinistra. Un centrosinistra che non sarà quello di Belcecchi,

ma di Melappioni sia per tentare di sconfiggere l'avversario di sempre, cioè il sindaco uscente, sia per ottenere quanto possibile da una trattativa con i messaggeri di Melappioni (per qualcuno già iniziata, naturalmente, sottobanco). Meraviglia la supinità con cui gli alleati di Forza Italia obbediscono ai comandi altrui. Il nobile sussulto di Alleanza nazionale che azzarda la candidatura di Gennaro Pieralisi è stoppata dall'interessato nel giro di mezz'ora. L'on. Gianni Cerioni, del "Circolo della Libertà 2000", pure della destra, definisce "di una gravità inaudita" la scelta proposta da Forza Italia.

Il candidato che avrebbe dato speranze alla destra, Gioacchino Belluzzi, ci sembra che sperimenti oggi - dopo averlo sperimentato nelle ultime elezioni regionali - "si come sa di sale / lo pane altrui e come è duro calle / lo scendere e il salir l'altrui scale". Perché Belluzzi, nato politicamente nella Democrazia cristiana dove ha manifestato capacità politiche non indifferenti, dopo un graduale cammino verso destra, si trova ora a militare in un partito che certo non si dimostra aperto verso i *parvenu*, per validi e preparati che siano politicamente. E' la dura legge della concorrenza interna o, se volete, della spietata dialettica presente in ogni forza politica.

v.m.

SPILLI

Che è successo a Federico II?

In seconda pagina di *Voce* della settimana scorsa, Giuseppe Luconi ha illustrato la sua rubrica "Del più e del meno" con un disegno del nostro monumento a Federico II, ma un Federico non più eretto e solenne, bensì seduto, stanco, addormentato. Ma perché il povero Imperatore si è ridotto così?

Le possibili cause potrebbero essere: 1) Perché stanco, dopo una decina di anni, di starsene impalato in piedi; 2) perché vorrebbe fuggire, visto che ogni volta che i turisti lo vanno ad ossequiare diventa rosso di vergogna per i commenti che è costretto ad ascoltare; 3) perché è del tutto scoraggiato dal fatto che la città sa soltanto chiacchierare e non sa decidersi di portarlo nella piazza dove è nato.

Queste le cause della sua reazione? Ai posteri l'ardua sentenza.

Che coraggio signor ministro Fioroni!

Pensate: il ministro della Pubblica Istruzione - appunto Fioroni - ha stabilito che i cellulari non debbano squillare in classe! Che coraggio! Dunque fino a ieri era sottinteso che tutti gli alunni potevano tranquillamente conversare solitariamente.

Ma che si aspetta a proibirli i telefonini, a non farli portare in classe? Ma non sa il ministro che il cellulare può allertarsi senza far chiasso? In che mondo assurdo viviamo per dare la responsabilità al povero insegnante di intervenire ogni minuto perché Tizio non parli, perché Caio non si abbandoni alle confidenze private, perché Sempronio non fissi appuntamenti...

Ministro, almeno il coraggio delle regole elementari...

Civis

JESI - Inaugurato alla Zona Industriale

Autolavaggio Solidale

Un nuovo servizio per il lavaggio degli autoveicoli "Autolavaggio Solidale" è stato inaugurato mercoledì 21 marzo, in via Karl Marx a Jesi presso la Zona Industriale, accanto alla motorizzazione civile, su un'area ottenuta in concessione del Comune di Jesi. "L'Autolavaggio Solidale" è gestito dalla cooperativa sociale "Lavo-

ro e Dintorni" Onlus di Jesi, nata grazie ai finanziamenti regionali. E' una cooperativa sociale di tipo B, vicina al Dipartimento di salute mentale dell'Azienda Sanitaria 5, che si occuperà degli inserimenti lavorativi. E' proprio questa la novità: persone pesantemente svantaggiate lavoreranno in questo impianto. Amministratore unico

è il dott. Massimo Tangherlini. All'inaugurazione erano presenti Giancarlo Sagramola, assessore alle Politiche Sociali, Paolo Cingolani, assessore ai Servizi alla persona e alla famiglia; Massimo Mari, direttore del Dipartimento di Salute Mentale, Riccardo Borini, Coordinatore Ambito Territoriale Sociale IX.

JESI - Potenziamento dell'illuminazione

Migliorato il parco all'ex Smia

Il Consiglio comunale ha accolto all'unanimità l'emendamento al bilancio presentato dal presidente della Circoscrizione III Est Giuseppe Di Lucchio per destinare 80 mila euro al potenziamento della pubblica illuminazione in varie zone comprese tra i quartieri di propria competenza. I lavori, che prenderanno il via nel giro di breve termine, sono destinati a realizzare punti luce nel nuovo parco "Enrico Mattei" del quartiere Sa-

voia Marchetti (ex Smia) nato su impulso della stessa Circoscrizione che ha contribuito anche a realizzare la fontana, il monumento e ad installare giochi per bambini e arredi. Presto, sempre a cura della Circoscrizione, saranno posizionate anche nuove panchine con il contributo di sponsor. Nuovi punti luce anche al parco Granita recentemente realizzato in via Tessitori con il pieno recupero di un'area in stato di degrado. Sarà inoltre potenziata l'illuminazio-

ne nella zona del campo Boario e alla fonte del Tornabrocco. Successivamente gli interventi proseguiranno con altri lavori sulla pubblica illuminazione in via Marconi (in prossimità di via Esino), in alcuni tratti di via Mugnai, via Sellai e via Merciai, in via Roma (alla fine dell'asse sud) ed in entrambe le rampe di accesso dello svincolo Jesi Est della superstrada. I lavori saranno completati prima dell'estate. "Ringrazio l'intero Consiglio comunale, il sin-

daco Fabiano Belcecchi e l'assessore alle finanze Simona Romagnoli - ha sottolineato il presidente della Circoscrizione III Est, Giuseppe Di Lucchio - per aver approvato questo emendamento al bilancio che dà risposte concrete a importanti zone della città. La Circoscrizione collaborerà attivamente con l'ufficio lavori pubblici per dare corso in tempi rapidi a questi interventi".

Giuseppe Di Lucchio
Presidente
Circoscrizione III Est

DAL 24 MARZO AL 7 APRILE I CITTADINI CHIAMATI A DECIDERE

Collocazione della statua di Federico II

I cittadini potranno dare indicazioni al Consiglio Comunale sulla nuova collocazione della statua a Federico II, attualmente posizionata a Porta Bersa-

Marco Zannoni, Simona Cardinali e Maela Carletti, i tre esperti nominati dalla commissione consiliare, hanno studiato la statua di Federico II e il rappor-

fico. Nel sito internet del comune www.comune.jesi.an.it, nel sito del centro di aggregazione giovanile www.comune.jesi.an.it/cag e nel sito dell'infomagiovani www.comune.jesi.an.it/infomagiovani sarà possibile votare, ciascun utente potrà esprimere il suo parere una sola volta. Chi non disponesse di una postazione informatica, potrà andare ad indicare la propria preferenza presso l'ufficio relazioni con il pubblico, l'ufficio turismo, l'infomagiovani o il centro di aggregazione giovanile. L'assessore alla cultura Leonardo Animali e il sindaco Fabiano Belcecchi hanno scelto questo strumento di partecipazione dei cittadini per trovare una idonea collocazione alla statua di Federico II, affinché sia valorizzata la scultura e lo spazio in cui sarà collocata.

Le proposte

1 - Piazza Federico II

Posizionare la statua di Federico II nella Piazza omonima, nel luogo in cui nel 1194 l'imperatrice Costanza lo diede alla luce. Esigenze estetiche (non è mai un'operazione semplice inserire una nuova componente in un luogo caratterizzato da elementi architettonici già diversi e giustapposti) e problemi relativi alla percorrenza

delle macchine in Piazza, suggeriscono come unico punto possibile lo spazio antistante la balaustra settecentesca sopra via del Fortino, orientando naturalmente la statua verso il centro della piazza.

2 - Piazza Ghislieri

La scenografia offerta da Piazza Ghislieri e l'ampiezza della piazza stessa ben si addicono, dal punto di vista estetico e architettonico, ad ospitare una statua dalle dimensioni di quella di Federico II. La statua andrebbe naturalmente orientata verso il Palazzo della Signoria, al centro della Piazza. Il Palazzo era sede ufficiale del Comune nel Medioevo.

3 - Porta Valle

La piazzola verde di fronte Porta Valle si presta ad essere un luogo capace di ospitare la statua di Federico II. La Porta è uno dei punti di maggior transito di Jesi.

La statua orientata con le spalle verso la Porta trova la sua giusta collocazione, avendo come quinta le mura medievali e offrendosi maestosa ed armonica allo sguardo di chi intende entrare in città. Le dimensioni e l'aspetto eroico dell'Imperatore Svevo poste in un importante crocevia della città rassicurano ed invitano il visitatore ad entrare, am-

mirare e vivere la sua terra madre.

4 - Giardini ex-Carceri

I Giardini "Sacco e Vanzetti" (delle ex-Carceri),

Quartiere II" che prevede la riqualificazione del Centro Storico, valorizzando l'ambiente dal punto di vista artistico ed architettonico. Nell'unica area verde



glieri. Una iniziativa di partecipazione della cittadinanza, da sabato 24 marzo a sabato 7 aprile, permetterà di votare una delle quattro proposte studiate dalla commissione di esperti.

to che unisce l'imperatore alla città conciliando le motivazioni storiche alle indicazioni architettoniche. Hanno così elaborato quattro proposte, ciascuna motivata e corredata da un montaggio fotogra-



un accogliente e riservato angolo del centro storico, si offre come spazio adeguato per accogliere la statua di Federico II. La zona è attualmente inserita nel progetto "Contratto di

del centro storico la statua dell'Imperatore troverebbe la sua dignitosa pace e rilevanza al centro del giardino delimitato dalle mura medioevali e dal torrione poligonale nord.



Fino a X.XXX euro di supervalutazione del tuo usato che vale zero con Citroën Xsara Picasso.

Citroën Xsara Picasso da € XX.XXX

Tra gli equipaggiamenti disponibili: 4 airbag, ABS con ripartitore elettronico di frenata, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata con telecomando a distanza, 3 sedili posteriori modulabili indipendenti, regolatore e limitatore di velocità.

E' un'offerta irripetibile.



Il filtro antiparticolato FAP è di serie sulla versione diesel Xsara Picasso 1.6 HDi 16v 110cv.

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Campionati provinciali

Calcio A 5

Allievi

Questa settimana le finali di categoria per il primo e secondo posto vedono l'ASD Castellaro 2001 battere 9-4 il G.S. Don Bosco Cristo Redentore. Per il 3° e 4° posto il CSI Champion ha la meglio per 8-2 sull'Oratorio MARisStella

Juniores

Per le finali di questa categoria, per il 1° e 2° posto, l'Oratorio S.Giuseppe ha

Senior ha la meglio sull'MMS.

Per il Girone A2 Giallo, la Clementina B ha la meglio per 6-4 sul CSI Gaudio mentre il Castel Red viene battuto 1-4 dal penultimo in classifica con 17 punti, il Project.

Under 13

Domenica prossima ad Osimo si terrà il torneo Volkswagen Master Junior 2007, evento sportivo che vedrà 12 squadre di ragazzi del '94 e '95 gareggiare in quattro gironi all'italiana in nome di uno sport sano e d'aggregazione. La squadra vincitrice disputerà la finale a Coverciano, insieme ad altre 11 squadre emerse in diverse regioni d'Italia. Accanto alla gara sportiva vera e propria, i ragazzi parteciperanno al concorso "Tifo Positivo" dando il loro personale contributo circa la loro idea di tifo corretto. L'evento sarà sponsorizzato dalla

casa automobilistica insieme a Ringo, Atari e A-Line, che distribuiranno gadgets ai ragazzi, con l'importante sostegno logistico e organizzativo del CSI di Ancona.

p.s.

La squadra di calcio a 5 -C.S.I. -Gaudio Categoria Juniores in piedi, da sinistra: Marco Sebastianelli (allenatore), Marco Piersantelli, Emanuele Riganelli, Michele Civerchia, Luca Campanelli, Marco Belli, Giacomo Mancinelli. Inginocchiati da sinistra: Lorenzo Cerioni, Marco Gibboni, Leonardo Gasparroni, Alessandro Tacaliti, Marco Filippini.



avuto la meglio sul San Gaspare del Bufalo per 7-4, mentre per il 3° e 4° posto l'Oratorio Serra de' Conti ha battuto 6-4 gli Amici dell'Oratorio di Montignano.

Open

Per il Girone Top l'A.S. Real Charavalle c/5 ha battuto per 4-0 l'Elios Generalmeccanica che con 0 punti si trova ultima in classifica. Invece la vetta è occupata con 9 punti dalla Rossi Telecom che per 4-1 batte l'Ati Trasporti C5. Nel Girone Over la prima in classifica Termoidraulica Mosca batte di misura per 6-5 I Leoni di San Marco che occupano con 4 punti il terzo posto. Sempre di misura con un 5-4 Anspi Agugliano

SAN MARCELLO - domenica 25 marzo

La partita del cuore 2007

Politici marchigiani e Farmacisti italiani si incrociano il prossimo 25 marzo nel Campo sportivo di San Marcello per "la Partita del Cuore 2007". Il raccolto dell'evento calcistico sarà devoluto in beneficenza alla Croce Gialla dei Comuni di Belvedere

Ostrense, Morro d'Alba e San Marcello di Jesi. Tra i calciatori nomi altisonanti della politica marchigiana: i Consiglieri regionali Badiali, Comi, Massi, Pistarelli, Rocchi e Silvetti; il Presidente della Provincia di Macerata Silenzi, l'Assessore allo sport e il con-

sigliere della stessa Provincia Monadi e Marcucci, il Sindaco di Loreto, Pieroni, il Sindaco di Ancona, Sturani tanto per citarne alcuni. Il raccolto consentirà di donare alla Croce Gialla due apparecchiature fondamentali per il soccorso: un defibrillatore portatile ed un monitor tracciante capaci di favorire un tempestivo intervento in caso di infortuni cardiaci.

ATLETICA JESI

Campioni italiani

Gli atleti jesini Cristiano e Fabrizio Merli hanno vissuto da protagonisti i "Campionati italiani di cultura e sport" della Federazione italiana di Atletica, svoltisi lo scorso 4 marzo a Terni. Tenaci e combattivi, il piccolo Cristiano di 10 anni e il papà Fabrizio, nella specialità della corsa campestre, hanno conseguito ottimi risultati ottenendo il titolo di campioni italiani. Cristiano,

allenato da Orlando Santini e dal padre, ha già tre titoli italiani e la sua speranza è di raggiungere i risultati di Fabrizio con oltre quaranta titoli. Buoni risultati per Sara Marani che ha gareggiato piazzandosi al quarto posto, nonostante l'influenza; altro quarto posto per Luciano Castelli e sesto per Angel Ruiz Castelli al suo debutto in una competizione nazionale.

SENIGALLIA

Campionati italiani di biliardo

Il big della boccia si sfidano sul velluto. A Senigallia un appuntamento sportivo d'eccezione con i Campionati Italiani di Biliardo. Dal 10 al 22 aprile i campioni delle bocce si affronteranno in gare spettacolari. Saranno più di ottocento i partecipanti. Grandi sfide che si svolgeranno in una location suggestiva, la sede delle finali sarà infatti la Ronda a mare dove verranno allestiti i tavoli verdi. Le altre gare saranno disputate all'hotel Ritz e al circo-

lo Acli. I fuoriclasse delle bocce daranno vita ad una gara nazionale di altissimo profilo. Le Marche sono una delle tre prime regioni per il movimento delle bocce nazionali e questo appuntamento lo testimonia in pieno. Tra i big non mancheranno tra gli altri i Master nazionali Luca Molduzzi e il vincitore del titolo mondiale Juri Minoccheri. Questa manifestazione comprende una serie di sfide suggestive che si alterneranno dal 10 al 22 aprile

VOLLEY Rivincita dopo il doppio ko in Coppa Italia

Monte Schiavo, con Perugia è un déjà-vù

Una grande Monte Schiavo Banca Marche esce dalla bolgia di Santeramo con due punti preziosissimi ed insperati. Domenica scorsa sul parquet barese, le "prilline", prive delle infortunate Tognut e Jaqueline, erano andate in svantaggio 2-0 ma avevano trovato la forza per rimontare e vincere al tie break (parziali: 25-27, 18-25, 25-17, 25-14, 15-10). Grande protagonista della rimonta, l'ex Bown, opposto per una domenica ed autrice di 28 punti.

Martedì 13 le jesine sono uscite anche dalla Coppa Italia. Nel ritorno dei quarti il Perugia ha bissato il 3-0 (parziali: 25-17, 25-23, 25-23) dell'andata anche al Pala-Triccoli. C'è stato spazio anche per la regista in seconda, Francesca Giogoli (nella foto di Monti). La classifica dopo la quarta



giornata di ritorno: Novara 42 punti; Bergamo 38; Monte Schiavo Banca Marche Jesi e Pesaro 34; Perugia* 30; Padova 17; Vicenza e Chieri 16; Santeramo 14; Altamura* 12; Piacenza 9; Forlì 5 punti. (Perugia e Altamura hanno una partita in meno).

Oggi, domenica 25 marzo, le "prilline" al Pala-Triccoli (ore 18) tornano ad affrontare in campionato il Perugia. Le umbre nello scorso fine settimana si sono aggiudicate la

Coppa Cev battendo nell'ordine, il Novara e le russe dell'Odinstovo. La formazione allenata dal ct azzurro Barbolini è composta da grandi campionesse, come il duo brasiliano Fofao-Walewska e la cubana Francia. All'andata finì 3-0 per le jesine.

Gip

Calcio

Eccellenza Un turno favorevole senza sussulti

La Jesina va a vincere a Montegranaro col minimo scarto (0-1); pareggia il Real in casa propria con la Vigor Senigallia (0-0).

Real Vallesina

I più di trecento spettatori non si sono divertiti. Tanto meno possono gioire per il punto ciascuno, procurato dallo zero a zero: non favorisce consistentemente la classifica delle due contendenti. Eppure ne avrebbero bisogno! È sembrato che si accontentassero: i padroni di casa, poco pungenti, forse temevano il colpaccio; i vigorini, non molto convinti di poter dominare gli avversari, hanno dato l'impressione di... sentire la calura e di aspettare l'episodio favorevole. Difatti, alla resa dei conti le due squadre si sono proiettate in avanti con determinazione poche volte e con rare conclusioni decisive. Quindi, sbadigli e poco più.

Jesina

A Monte Granaro i leoncelli sono partiti per vincere e Padolecchia prima, Lanciotti un minuto dopo, erano fermati faticosamente dalla difesa locale. Alcune azioni ancora e prima della mezz'ora, gli jesini sancivano il gol: il solito bomber Chicco trovava la botta decisiva al 27'. Qualche minuto ancora e il portiere del Montegranaro impedisce a Chicco di raddoppiare, mentre i locali con qualche ripartenza tentano di raddrizzare la partita. Dopo il riposo, i leoncelli giocano discretamente, bloccando agevolmente le iniziative del Montegranaro, e portandosi avanti per chiudere l'incontro. Ed è proprio su questa falsariga che tutt'ora ci si chiede perché la Jesina non riesca a convincersi che può concretizzare la superiorità di gioco con segnature più frequenti. Dato che i nostri facilmente invadono l'area avversaria, sembra giusto

ciò che l'allenatore Ceccarini vorrebbe instillare nella mente dei suoi giocatori.

Vir

Promozione

Il Castelplano ad Ostra compie un'altra prodezza, segnando per primo al 24' con Biagioli e, dopo il pari ottenuto dai locali, siglando la vittoria con Tomasetti all'87'.

Prima categoria

Il Cupramontana e la Spes fanno una... grandinata di gol a favore dei locali (5-2). Monserra pareggia (2-2) in casa della capolista Filottrano. San Marcello vince bene a Mondolfo (0-2).

Seconda categoria

Ad Ancona, la Sampaolese batte l'Atletico (1-2). A Jesi, il Monsano supera il Borgo Minonna (0-1). A Camerata, cede l'Aurora (1-0). Il derby Castelbelino-Staffolo va agli ospiti (1-2). L'Aesina batte il Candia (3-0).

Rugby Jesi - classifica

Classifica aggiornata dopo la partita di recupero disputata il 18 marzo, tra il Sambenedetto e la BPU-Esaleasing Rugby Jesi terminata con il risultato di 10 a 16 per lo Jesi.

BPU-ESALEASING RUGBY JESI 70	77
RUGBY CLUB SAMBENEDETTESE	74
AMATORI RUGBY FERMO	60
SAN LORENZO RUGBY ASD	58
S.E.F. STAMURA RUGBY ASD	40
RUGBY AMATORI MACERATA	35
KING SPORT DINAMIS FALCON	32
PRAETORIANI RUGBY RECANATI	30
RUGBY MONTEFELTRO ASD	17
NOVA FELTRIA RUGBY TEAM	8
RUGBY MOGLIANO 313 ASD	-4

Recanati, Montefeltro e Mogliano 1 partita in meno



Banca Popolare di Ancona

GRUPPO BPU < > banca



www.bpa.it

CALCIO FEMMINILE - Leoncelle sempre prime con il Cervia

Un pronto riscatto

La ripresa del campionato è stata amara per la Edp Jesina Femminile, che a Mozzecane in Veneto cade per 2 a 1 al termine di una partita segnata dalle pesime condizioni del terreno, oltre che del tempo. Le ragazze allenate da Sonia Sdogati dopo un quarto d'ora erano già sotto di due goal, realizzati da Marchiori al 3' e da Marazzan al 14' su due errori della difesa.

Al 44' la Edp accorciava le distanze con un bel tiro di Mastrovincenzo, servita da un cross di Miccolis. Le bianco-rosse reagivano nella ripresa chiudendo le venete nella loro metà campo ma il pareggio, tutto sommato meritato, non arrivava anche per alcune sviste arbitrali.

La classifica: Edp Jesina Femmi-



nile e Cervia 34 punti; Galileo 32; Montale e Virtus Romagna 29; Livorno 27; Gordige 25; Castelvecchio e Mozzecane 22; Siena 12; Spello 6; Fabriano 3 punti.

Oggi, domenica 25 marzo, al Car-

dinaletti c'è il Fabriano, fanalino di coda. Occorre riprendere il cammino perché il campionato è tutto da giocare e le jesine sono ancora in vetta, raggiunte ora dal Cervia.

JESI - Anche nelle farmacie comunali sconti sui farmaci

In arrivo la consegna a domicilio

Le due farmacie comunali gestite, dallo scorso agosto, da Jesi servizi srl, hanno visto il consolidamento degli organici, con personale specializzato, in tutto nove farmacisti e l'avvio di una gestione sempre più aziendale, senza perdere di vista le finalità sociali della farmacia stessa: così l'amministratore unico di Jesi Servizi, Giampiero Ganzetti ha introdotto la presentazione delle due novità attivate nei giorni scorsi. Lo sconto del 15 per cento sul prezzo massimo praticabile sarà applicato a tutti i prodotti da banco e a quelli senza obbligo di prescrizione; gli esami della glicemia e il controllo della pressione



saranno gratuiti. Prenderà il via anche il servizio di consegna a domicilio dei farmaci ai "soggetti deboli" grazie alla collaborazione dei trentacinque volontari e soci Coop del progetto Ausilio, nato dalla collaborazione tra Amministrazione Comunale e associazione Auser. Alla presentazione il sindaco Belcecchi ha sottolineato che da quando Jesi supererà i quaranta mila

abitanti, potrà avere una terza farmacia comunale che potrebbe essere collocata nella zona Smia. Sarà poi necessaria anche una revisione della pianta organica delle farmacie in vista del possibile spostamento della farmacia dell'ospedale, su Corso Matteotti, farmacia che potrà diventare un museo del settore, recuperando la struttura in legno e collocandoci i vasi officinali che ora sono in Pinacoteca. Il presidente di Zona Soci Marche 2 di Coop Adriatica, Luigi Giampaolletti, ha espresso soddisfazione per il servizio svolto finora per la consegna della spesa a domicilio a chi ha difficoltà a recarsi al negozio. Per quanto riguarda lo

sconto sui farmaci senza obbligo di ricetta medica, reso possibile dal decreto Bersani sulle liberalizzazioni della scorsa estate, il farmacista non ha più l'obbligo di rispettare il prezzo imposto dallo Stato, anzi, ci anticipa il dott. Piero Calcatelli, presidente dell'ordine provinciale dei farmacisti, dal 2008 scomparirà dalle scatole il prezzo del medicinale cosicché il venditore lo sceglierà. L'auspicio, continua, è che si arrivi a calmierare i prezzi dei farmaci più costosi e che, indispensabili per alcune patologie, non sono coperti dal Servizio sanitario nazionale.

b.t

Nella foto da sinistra Luigi Giampaolletti, Fabiano Belcecchi e Giampiero Ganzetti.

BASKET - A Fabriano sarà spettacolo sugli spalti
Fileni Bpa, è ancora derby

La "zona Cesarini" sembra essere indigesta alla Fileni Bpa. Una settimana dopo la sconfitta al fotofinish con Pesaro, gli arancio-blu si sono ripetuti con Rimini, che domenica scorsa ha violato il Pala-Triccoli 76 a 71. "Abbiamo prodotto molto e giocato con il cuore - ha detto coach Capobianco - Volevamo chiudere la nostra area ed andare nella loro, in alcune fasi non ci siamo riusciti molto perché Rimini ha giocato un ottimo basket. Abbiamo perso per i nostri errori".

La classifica dopo il decimo turno di ritorno: Caserta 40 punti; Rimini 38; Rieti 36; Pesaro e Soresina 32; Casale Monferrato e Ferrara 28; Montecatini e Pavia 22; Sassari, Fabriano e Fileni Bpa Jesi 20; Castelletto Ticino e Reggio Calabria 18; Imola 14; Novara 12 punti. Oggi, domenica 25 marzo, a due settimane dallo sfortunato derby con Pesaro, gli arancio-blu sono di scena a Fabriano per un'altra sfida tutta marchigiana (ore 18.15). Non mancherà sugli spalti del PalaGuerrieri il solito spettacolo delle due tifoserie a colpi di sfottò e coreografie. La compagine fabrianese, allenata dal giovane Cavina, punta ai play-off ma non vince da cinque giornate. Punto di riferimento offensivo dei cartai è l'ex jesino Whiting. Ultimo arrivato è l'americano Farley. All'andata finì 85 a 61 per Fabriano.

Giuseppe Papadia
Foto Candolfi



Per il Salesi Il Fado al Pergolesi

Sabato 31 marzo alle ore 21 presso il Teatro Pergolesi a Jesi, Marco Poeta e Beppe Servillo in "O Fado, l'anima e la musica". Beppe Servillo (Avion Travel), voce, Elisa Ridolfi, voce, Marco Poeta, guitarra portuguesa, Paolo Galassi, chitarra, Matteo Moratti, chitarra. E' sull'onda dei grandi spessori sentimentali che naviga lo spettacolo, i sentimenti profondi del fado e della melodia mediterranea senza intaccare né sminuire la canzone d'autore né la saudade portoghese. Nello spettacolo è l'anima la prima donna, l'eroina del palcoscenico, l'ingrediente principale... e le chitarre di Paolo Galassi e di Matteo Moratti,

fandisti per eccellenza, fanno il resto.

Il concerto rientra nell'iniziativa "Concerti aperitivo del Carlino" ed i fondi raccolti durante tutti i concerti saranno devoluti alla Fondazione Salesi, un ospedale per i bambini ONLUS. La raccolta avverrà mediante offerta libera ai concerti, versamento nel conto corrente di Banca Marche n.4900, invio di un SMS "solidale" al numero Vodafone 48533* (ogni sms verranno donati 3 euro) * riservato ai clienti Vodafone.

Ma la novità di quest'anno è che, lasciando la propria iscrizione sul sito ufficiale www.vodafone.it sarà possibile verificare l'utilizzo fatto con i 3 euro inviati attraverso l' sms solidale. Si potrà inoltre diventare Testimone della raccolta fondi.

io ci conto... family

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale



Orienta i Tuoi INVESTIMENTI

Non investire i tuoi risparmi seguendo l'euforia del mercato ma indirizzali verso un'attenta e rigorosa pianificazione finanziaria. Le nostre linee di gestione saranno in grado di modellare i tuoi obiettivi finanziari rispettando esigenze, caratteristiche e peculiarità del tuo profilo di rischio.

... Prodotti gestiti Carifac
Rendiamoci protagonisti condividendo gli stessi valori.



CASSA DI RISPARMIO DI
FABRIANO E CUPRAMONTANA
S.p.A.

Per tutte le informazioni si rimanda al contratto di gestione patrimoniale disponibile presso tutte le filiali della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A.

design DEDALCO